



# IL VIVO DI VOLATA

SEZIONE A. N. ART. I DI RIMINI



BIMESTRALE

ANNO IV N° 6

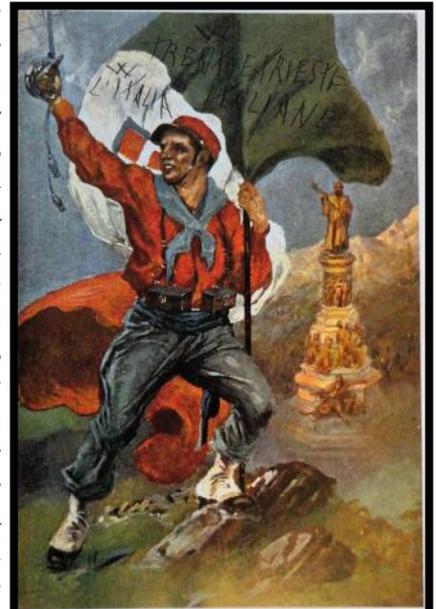
NOVEMBRE - DICEMBRE 2017

## IL TRICOLORE - 219 ANNI

### 12<sup>a</sup> e ultima parte

#### 1914-1918 LA PRIMA GUERRA MONDIALE. IL TRICOLORE SVENDETTOLA A TRENTO E TRIESTE

Ultimato vittoriosamente il conflitto libico, l'Italia si trovò a fianco degli altri popoli nel cammino del progresso economico e sociale. Forte dei risultati ottenuti, essa visse una stagione d'incanto patriottico. Tuttavia, sopravvivevano gravi problemi. Verdenze di lavoro, con proteste e scioperi di operai dei campi, delle fornaci, del marmo, dell'industria automobilistica, delle ferrovie, ecc...., richiamavano ad una realtà che si impose all'interno delle famiglie, dei sindacati, delle aziende. Poi, d'improvviso, il 28 giugno 1914 a Sarajevo i colpi di pistola dello studente serbo Gavrilo Princip, ferirono a morte l'Arciduca ereditario austriaco Francesco Ferdinando e sua moglie Sofia Chotek. Fu l'occasione che scatenò la guerra 1914-1918, dichiarata da Vienna il 28 luglio. Da una parte l'Austria e la Germania, cui si unirà la Turchia; dall'altra la Serbia, la Russia, la Francia, il Belgio e l'Inghilterra. L'Italia, per quanto vincolata dal trattato della Triplice Alleanza, non gli venne richiesto di intervenire dalle nazioni tedesche, in quanto Vienna e Berlino, in forza degli accordi esistenti che prevedevano fra l'altro il reciproco aiuto soltanto nel caso di una "guerra difensiva", non avrebbero potuto prendere iniziative militari senza prima consultarsi con il nostro Governo. Da qui la dichiarazione di neutralità del nostro Paese. Mentre sui fronti di guerra cadevano giovani dei popoli belligeranti, nel nostro Paese morivano

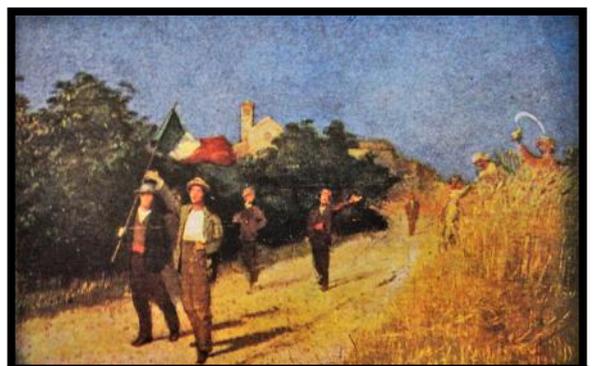


Al grido di *Viva l'Italia, Viva Trento e Trieste italiane*, i volontari garibaldini prendono posizione al fianco della Francia prima ancora che il Governo italiano abbia deciso d'intervenire (Bozzetto di Plinio Codognato)



Nell'ora del cimento, il Re Vittorio Emanuele III sventola il Tricolore dal Quirinale e grida "Viva l'Italia!". (Disegno di A. Beltrame).

il 15 gennaio 1915 ben trentamila cittadini di Avezzano e dei centri limitrofi, vittime di un violentissimo terremoto. Sullo scacchiere francese, intanto accorsero, con la bandiera italiana e la camicia rossa, i nipoti di Giuseppe Garibaldi, Peppino, Costante, Ezio e Ricciotti, che con tanti altri volontari combatterono nelle Argonne per la libertà. La macchina per il nostro intervento, non già a fianco dei Paesi della Triplice, sebbene dell'Intesa, era ormai in movimento: si trattò di completare il processo di unificazione nazionale, portando il Tricolore a Trento e a Trieste. Il Tricolore guidava ormai le innumerevoli manifestazioni degli interventisti. "Che l'alfiere salga sul poggio più alto, con la bandiera, e la dia tutta al vento!" Ad esso si richiamò il 24 maggio 1915 il Re Vittorio Emanuele III nel proclama che annunciava alle Forze Armate la partecipazione dell'Italia al conflitto: "Soldati di terra



Anche molti repubblicani e molti operai socialisti accorsero all'appello della Patria. Inalberarono un Tricolore "pulito" privo dello scudo monarchico

e di mare! L'ora solenne delle rivendicazioni nazionali è suonata. A voi la gloria di piantare il Tricolore d'Italia sui terreni sacri che la natura pose a confine della Patria nostra". Il mostro della guerra, ormai scatenato, esigeva ancora una volta terribili tributi di sangue e di vite umane.

# DALLA PRIMA PAGINA



Madonna della vittoria

Sui fronti insanguinati del Trentino e della Venezia Giulia, centinaia di migliaia di uomini si fronteggiarono, si combatterono acerbamente, si uccisero sotto contrapposte bandiere. I nomi di innumerevoli località, assolutamente sconosciute da sempre, balzarono d'improvviso all'onore della cronaca per gli episodi di eroismo che vi furono stati compiuti. Le famiglie — milioni di famiglie — che ebbero i loro cari al fronte vissero ore d'ansia e di trepidazione; tesero l'orecchio alle notizie che giungevano dal fronte restando loro la preghiera e la fiducia nella Madonna e in Gesù bambino.

## VITTORIA

Finalmente, con la firma dell'armistizio apposta l'11 novembre del 1918, si pose fine, dopo oltre quattro anni di lutti, alla guerra che aveva impegnato nazioni e stati di tutti i continenti. Tacquero così le armi che avevano stroncato la vita a oltre dieci milioni di uomini. Giunse la pace! Sembrò l'alba di un nuovo mondo.

AVANTI

## IL VENTENNIO FASCISTA

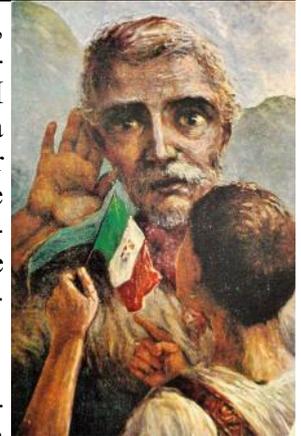
Non appena le armi tacquero la vita politica riprese. Ma la situazione del Paese e l'orientamento delle coscienze non furono quelli del "maggio radioso" del 1915. Di fronte all'altezzosa ottusità della vecchia classe dirigente, che riteneva di poter governare "all'antica, come prima", ignorando le masse e i loro bisogni, si levarono le rivendicazioni di coloro che avevano sofferto, e che ora chiedevano giustizia. I lavoratori aspiravano a prendere in mano il proprio destino; i combattenti, in corso di lenta smobilitazione, domandavano di essere inseriti nel ciclo produttivo; chi aveva patito lutti (oltre seicentomila morti!) e miseria presentava il conto.

Le laboriose, defatiganti trattative internazionali dei plenipotenziari per giungere al trattato di pace indicavano che anche gli appetiti degli Stati erano insaziabili, e che gli odi tra le Nazioni, secolari o di vendetta, erano implacabili. Si plaude astrattamente al principio dell'autodeterminazione dei popoli, sostenuto dal



Il gonfalone della Reggenza italiana del Carnaro, disegnato dal pittore Adolfo De Carolis (amico e collaboratore del D'Annunzio), e pubblicato da Aldo Ziggiotto, è rosso, come lo standard della Repubblica di San Marco. Nelle bande compaiono (da sinistra) i colori d'Italia, del gonfalone stesso e del vecchio tricolore fiumano (con ordine che va corretto: rosso porpora o amaranto, giallo e azzurro cobalto).

Il motto in oro *Quis contra nos?* è tratto dalla Lettera VIII, 31, di San Paolo ai romani: *Quis contra nos, si spiritus pro nobis?* (Chi potrà essere contro di noi, se lo spirito è con noi?).



le famiglie attendono....



presidente Wilson, ma venne disatteso il voto del Consiglio nazionale di Fiume che chiedeva l'unione alla madrepatria. Gabriele D'Annunzio, l'eroe della beffa di Buccari e del volo su Vienna, fu ancora una volta trascinatore di patrioti nel nome del Tricolore. Il 4 luglio 1919 egli indirizzò ai volontari di guerra il messaggio "Per la Bandiera", con il quale ricordava le drammatiche, gloriose vicende vissute nella guerra conclusa da pochi mesi, per "la Bandiera d'Italia, la vostra Bandiera, la nostra Bandiera..... Io mi ricordo di averla sentita fremere sul bronzo marino, mi ricordo di aver sentita la mia voce perdersi nelle sue pieghe immense..... Volontari d'Italia di là dal mare, dove una soldataglia ubriaca e rognosa traballa nel suo vomito contro una nobile gente che cammina diritta nel suo proprio sangue, Volontari d'Italia senza soprassoldo né soldo taglieranno il nodo delle sorti aggrovigliato dalla prepotenza e da dolo. Alzate la Bandiera! Sventolate il Tricolore!". Coerente con i propri incitamenti, D'Annunzio compì il gesto di forza e partì da Ronchi il 12 settembre 1919, alla testa di poche centinaia di volontari, ed entrò nella città contestata proclamandovi la Reggenza italiana del Carnaro. Ad essa assegnò una bandiera (o gonfalone), nella quale vennero associati il Tricolore italiano, il rosso della Repubblica di San Marco e l'antico tricolore comunale di Fiume. La vicenda fiumana si trascinò drammaticamente fino al "Natale di sangue" del 1920, quando morirono in assurdi scontri fratricidi numerosi soldati dell'Esercito Italiano e legionari del poeta-soldato. I caduti vennero sepolti assieme a Cosala, avvolti nello stesso Tricolore. Solo più tardi, con il patto di Roma del 27 gennaio 1924, verrà riconosciuta definitivamente l'annessione della "città-olocausto" all'Italia.

# DALLA PRIMA PAGINA

La passione vissuta dagli italiani per Fiume, la concessione dell'amnistia per i disertori e per i responsabili di reati di guerra, le difficoltà patite dai congiunti dei tanti soldati morti nel conflitto, il mancato assorbimento in attività lavorative di centinaia di migliaia di reduci smobilitati contribuirono ad alimentare l'esasperato nazionalismo, di cui approfittò Benito Mussolini, il quale fondò a Milano i Fasci di Combattimento il 23 marzo del 1919. A dar manforte al fascismo ci si mise anche il Futurismo: "Marciare, non marciare!". Il 28 ottobre 1922, Vittorio Emanuele III rifiutò di firmare il decreto presentato da Luigi Facta, Presidente del Consiglio dei Ministri, il quale intendeva bloccare con lo stato d'assedio "la marcia su Roma" iniziata dalle Camicie Nere con forze tutt'altro che preoccupanti sul piano militare. Due giorni dopo, il Re conferì a Benito Mussolini l'incarico di formare il nuovo Governo. Dopo aver fissato le norme per l'uso della Bandiera nazionale, dispose che il Fascio littorio diventi emblema dello Stato, e l'11 aprile 1929 decretò la foggia e l'uso dello stemma e del sigillo dello Stato. Due mesi prima, l'11

febbraio 1929, Mussolini aveva conseguito un grosso successo politico firmando quei Patti Lateranensi che avrebbero risolto finalmente la questione apertasi fra l'Italia e la Santa Sede a seguito della presa di Roma (1870). Gli avvenimenti si susseguirono l'uno dietro l'altro. Fra il 1925 e il 1930 numerosi Battaglioni di metro-



Per acquisire consensi nell'opinione pubblica, il fascismo si richiama continuamente al Tricolore. Nella Mostra della Rivoluzione fascista, allestita a Roma nel 1932-33 in occasione del decennale della conquista del potere, le vicende della dichiarazione della prima guerra mondiale (24 maggio 1915) e della Marcia su Roma (28 ottobre 1922) vengono arbitrariamente accomunate nel Tricolore, come se si trattasse di avvenimenti inequivocabilmente conseguenti l'uno all'altro.



L'infedeltà dell'Italia al fascismo e la conseguente mitizzazione del Duce sono testimoniati da una sistematica e sfacciatata propaganda che, per celebrare la conciliazione dell'11 febbraio 1929 fra Stato e Chiesa, utilizza il Tricolore effigiando i Mussolini al centro, fra il Papa e il Re.

politani e di Ascarì compirono in Eritrea e in Libia sanguinose "operazioni pacificatrici di polizia". Il proposito di assicurare un "posto al sole" all'Italia induce Mussolini a cercare nel continente nero nuove terre da lavorare, possibilmente ai confini con l'Eritrea e la Somalia italiana, cioè in Etiopia, in modo da dar vita ad

un unico impero nell'Africa Orientale. Il 3 ottobre 1935 cominciarono le operazioni militari. Le truppe italiane, comandate da Pietro Badoglio e Rodolfo Graziani, dopo numerose battaglie che portarono alla memoria i luoghi dove si erano svolti tanti nel pomeriggio del 5 maggio 1936 piantarono il Tricolore in Addis Abeba, su quel che era stata la reggia del Negus Ailè Selassie, imperatore d'Abissinia. Nello stesso giorno il Duce dette l'annuncio della vittoria al popolo italiano con un discorso radiotrasmesso. Nel nostro paese - vittorioso, sì, ma gravato da tanti problemi diplomatici ed economici, a cominciare dalla diffusa disoccupazione - la speranza di un'affermazione internazionale era all'ordine del giorno. Adolf Hitler colse l'occasione, ed offrì a Mussolini una solidarietà che, sperimentata a partire dal 1936 in Spagna nel comune aiuto ai nazionalisti del Generale Francisco Bahamonte Franco contro le forze del Fronte Popolare, si esprimeva nel cosiddetto Asse Roma - Berlino, caratterizzato dagli accordi di Berlino del 23 ottobre 1936 e dal "patto d'acciaio" del 22 maggio 1939.

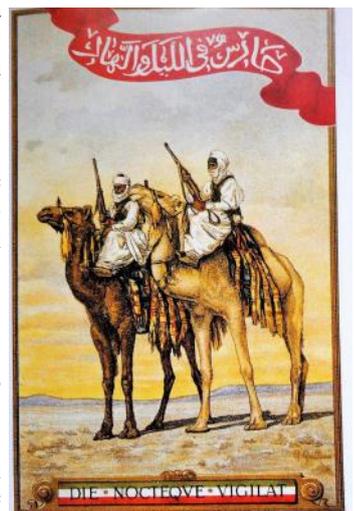
L'inizio della Seconda Guerra Mondiale era alle porte.



28 ottobre 1922. Bandiere in testa, manganello in pugno, le camicie nere marciavano su Roma. All'estremo orizzonte dell'immagine in basso: il volto di Benito Mussolini.



Il 5 maggio 1936 le truppe italiane entrano in Addis Abeba. Il Negus Haile Selassie ripara a Londra. Due giorni dopo, il Re Vittorio Emanuele III conferisce a Benito Mussolini la gran croce dell'ordine di Savoia. Il 9 maggio 1936 il Capo del Governo e Duce del Fascismo, Benito Mussolini, proclama l'Impero. Il Re assume il titolo d'Imperatore d'Etiopia.



"Die nocteque vigilat". Il Gruppo Sahariano della Tripolitania "vigila giorno e notte".

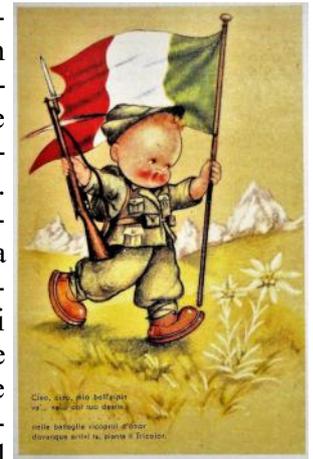
## LA SECONDA GUERRA MONDIALE

Il 1° ottobre 1939 la Germania hitleriana scatenò il secondo conflitto mondiale invadendo la Polonia, alla quale due giorni dopo si affiancarono quali alleate la Gran Bretagna e la Francia. La macchina bellica tedesca si rivelò ancora una volta all'altezza della propria fama. In quattro settimane la Polonia venne piegata. Dopo nove mesi di "non belligeranza", il 10 giugno 1940 l'Italia mussoliniana entrò nel conflitto a fianco della Germania hitleriana. I canti dei volontari incitavano all'intervento, ma il conflitto si rivelò più impegnativo del previsto. La lunga, seconda guerra mondiale - una guerra che era stata preconizzata *lampo* - vide la capitolazione della Francia (giugno 1940), ma anche la tenace resistenza degli inglesi, i quali sopportarono con grande dignità i bombardamenti aerei scatenati contro le loro città. Tutti i *dominions* britannici (Australia, Nuova Zelanda, Canada e Sudafrica, con eccezione dell'Irlanda che si dichiarò neutrale) intervennero in difesa della madrepatria. Le truppe tedesche invasero la Danimarca e la Norvegia, e in un secondo tempo la Russia. Quelle italiane vennero impegnate contro la Grecia, la Jugoslavia, l'Egitto, il Sudan, il Kenia e la Somalia britannica, ma nel 1941 il Tricolore, difeso strenuamente dal Duca d'Aosta all'Amba Alagi e dai Generali Gazzera e Nasi nel Galla-Sidamo e nell'Amhara, venne ammainato per sempre dall'effimero impero dell'Africa Orientale. Nel dicembre 1941 il Giappone, già in guerra contro la Cina dal 1937, attaccò la flotta statunitense a Pearl Harbor, infliggendole durissime perdite. Il colosso americano entrò, così, direttamente nel conflitto a fianco dell'Inghilterra e della Francia, con tutto il peso decisivo della propria industria e delle proprie forze armate. Sulla terra, sui mari e nei cieli l'umanità impazzita era protesa a distruggersi. La lotta si degradò oltre qualsiasi macabra frontiera, assassinando e cremando ogni giorno nei campi nazisti di Buchenwald, Auschwitz, Mauthausen e Birkenau migliaia di ebrei e di deportati politici e successivamente l'8 settembre anche un impressionante numero di militari italiani. Agli italiani che combatterono con la Bandiera Tricolore non si poterono certo imputare le orrende follie compiute da altri. Piuttosto vittime che aguzzine, le nostre Forze Armate assolsero il loro dovere su tutti i fronti e a tutte le latitudini cui il destino le aveva comandate.



L'8 settembre, infatti, quando le nostre Forze Armate vennero abbandonate all'anarchia e nel disfacimento da un Governo incapace e vile, rappresentò, contraddittoriamente, una data fra le più dolorose della nostra storia: *"oltre aver perso la guerra perdemmo anche l'onore...."*. Ebbe inizio, così, una stagione dolorosa con l'8 settembre 1943, allorché Pietro Badoglio, capo del Governo, annunciò l'armistizio con gli Alleati, abbandonava precipitosamente Roma unitamente al Re Vittorio Emanuele III *"senza lasciare dietro di sé nessun rappresentante del Governo, nessuno che assumesse il controllo delle truppe che restavano, e nessuna chiara istruzione sul modo di resistere ai tedeschi"*. Dopo lo sbarco degli Alleati, l'Italia si trovò di fronte ad una delle più tragiche pagine della sua storia. Si avvertì il grande vuoto che tanti anni di Fascismo avevano aperto nella vita nazionale. Oltre seicentomila militari sbandati vennero catturati dalle forze germaniche e trasportati in Polonia su carri bestiame sigillati. Tutto il territorio italiano venne dichiarato zona di guerra dal generale Albert Kesselring, che comandava le truppe tedesche. Benito

Mussolini, prigioniero a Campo Imperatore, sul Gran Sasso, il 12 settembre venne liberato da paracadutisti agli ordini del Maggiore delle SS Otto Skorzeny per essere trasferito al quartier generale di Hitler in Germania. Nel frattempo in Italia, da nord a sud, prese corpo la resistenza armata ai tedeschi. La citazione degli episodi di eroismo e di dolore, vissuti da un intero popolo in lotta contro il nemico invasore, accomunò medaglie d'oro e oscuri cittadini, militari e civili. La libertà ebbe un prezzo incalcolabile. Quanti i fucilati, i deportati, i dispersi !!!!! Mentre le città italiane venivano liberate una dopo l'altra, il 28 aprile del 1945, Mussolini venne fucilato a Giulino di Mezzegra. Il suo corpo, con quelli di altri 17 gerarchi fascisti, venne ignobilmente esposto impiccato a testa in giù a Milano, in piazzale Loreto.



"Ciao, ciao, mio bell'alpin, / va... va... col tuo destino, / nelle battaglie ricoperti d'onore, / dovunque arrivi tu pianta il Tricolore!"



Dopo l'armistizio dell'8 settembre 1943, la potenza militare tedesca si esprime con mezzi soverchianti anche contro le forze italiane (prevalentemente marine) dislocate nel Dodecaneso. Lero, Coo, Samo ed altre isole dell'Egeo resistono per oltre due mesi sotto la guida dell'ammiraglio Mascherpa. Infine, le nostre truppe superstiti, già falciate dal preponderante nemico, sono costrette alla resa. I prigionieri verranno tutti eliminati dai plotoni d'esecuzione hitleriani. Il quadro di Lina Pattacini rappresenta il morente che con il proprio sangue scrive *Viva l'Italia* sul Tricolore.

# DALLA PRIMA PAGINA

2 GIUGNO 1946: MONARCHIA O REPUBBLICA?

Il referendum del 2 giugno 1946 fra Monarchia o Repubblica cade su un'Italia immersa in profonde tensioni sociali e politiche. Il dopoguerra di un conflitto ufficialmente ultimato soltanto da un anno evidenzia contrasti e problemi che il ventennio fascista aveva mascherato o congelato: lotta di classe, diverso sviluppo fra nord e sud, criminalità palesi o sotterranee, ideologie radicalmente contrastanti, separatismi dichiarati, ecc.

Le sinistre puntano alla liquidazione *sic et simpliciter* della monarchia; i monarchici e le destre vedono nel mantenimento della monarchia una garanzia di salvezza di fronte alle incertezze che si prospettano. I cattolici sono divisi: le forze popolari rappresentate dal CLN sono per la Repubblica, quelle conservatrici per la monarchia.

Decisamente per la monarchia ed orientati ad utilizzare il Tricolore per la loro propaganda sono gli schieramenti del Partito Democratico italiano e dell'Unione Democratica Nazionale composta dal Partito Liberale Italiano, dalla Democrazia del Lavoro, dall'Unione Nazionale per la Ricostruzione, promossa da Benedetto Croce, Vittorio Emanuele Orlando, Ivanoe Bonomi e Francesco Saverio Nitti.



18 APRILE 1948

Le elezioni del 18 aprile 1948, precedute da una campagna propagandistica quanto mai accesa, chiudono definitivamente l'esperienza unitaria delle forze politiche italiane espresse nel CLN. Obiettive realtà internazionali confermano la radicale contrapposizione fra l'URSS, che riduce a satelliti le nazioni dell'Europa orientale, e il mondo occidentale guidato con decisione e fermezza dagli Stati Uniti.

Il Partito Comunista Italiano e il Partito Socialista Italiano si presentano alla competizione del 1948 uniti nel Fronte Democratico Popolare, con il volto di Garibaldi disegnato nel bianco del Tricolore. Ma i Partiti anticomunisti — Democrazia Cristiana in testa — ricalcano e rafforzano gli argomenti propagandati nel 1946: dietro il Tricolore usato dai comunisti c'è la falce e il martello tanto cari a Stalin.



CONTRO I PROVOCATORI DI GUERRA E LA MISERIA DEL POPOLO PER LA PACE, LA LIBERTÀ E L'INDIPENDENZA D'ITALIA



VOTATE PER IL FRONTE DEMOCRATICO POPOLARE



REFERENDUM SULLA FORMA ISTITUZIONALE DELLO STATO  
*Referendum über die Staatsform*

REPUBBLICA  
*Republik*

MONARCHIA  
*Monarchie*



Apporre un segno nella casella a fianco del contrassegno prescelto  
*Ein Zeichen beifügen im Quadrat neben dem ausgewählten Symbol*

VOTEREMO  
PER QUESTO SIMBOLO



A favore della Repubblica sono decisamente il Partito Repubblicano Italiano (il Partito dell'Edera), che da sempre si richiama agli ideali di Giuseppe Mazzini e di Giuseppe Garibaldi; e le sinistre: il Partito Socialista di Unità Proletaria (PSIUP) e il Partito Comunista Italiano. In particolare, il PCI afferma il proprio carattere nazionale sottolineando di verde, bianco e rosso lo stemma del Partito emesso il 1° marzo 1946, al fine di raccogliere mezzi finanziari per le imminenti votazioni. È il primo, timido uso del Tricolore da parte del PCI, che nell'VIII congresso del dicembre 1956 affermerà esplicitamente l'esigenza di una "via originale verso il socialismo", coerente con le condizioni obiettive dell'Italia.



# DALLA PRIMA PAGINA

UN ANNO E MEZZO DI LAGER CON LA BANDIERA SUL CUORE



Un episodio che testimonia la devozione dei soldati italiani — in questo caso dei bersaglieri — al tricolore della patria venne compiuto dopo l'8 settembre 1943. Ne furono protagonisti tredici ufficiali del 2° reggimento bersaglieri, che al momento dell'armistizio si trovavano di presidio in Grecia, nell'isola di Eubea.

Il comandante il reggimento, il colonnello Renzo Rugginini, anziché cedere le armi decise di tentare il rientro in Italia a riprese compiute: Via mare fino a Salonicco e in treno attraverso Macedonia, Bulgaria, Ungheria e Jugoslavia, senza incontrare alcuna ostacolo da parte tedesca e rifiutando ogni richiesta di collaborazione, il reggimento giunse alle porte di casa, a Lubiana.

Ma da questa città le trattative furono deviate in Austria e in Germania. Accortosi dell'insostenibile situazione, i bersaglieri gettarono le armi in un fiume. Furono tutti internati nel vicino campo di concentramento di Wiazendorf. Era il 27 settembre 1943. L'indomani il colonnello Rugginini chiamò a rapporto alcuni suoi ufficiali a lui più vicini e propose il tentativo di salvare la bandiera di guerra del reggimento, affinché non cada in mano tedesca. Un giuramento in-terposto i medici ufficiali riconsegnarono il proprio fiammante a guerra finita, se il destino li provvedeva.

Al colonnello Rugginini furono affidate le medaglie al maggiore Spartaco Ciampi il panuale; al tenente Adriano Aviliani un pezzo di asta e un bruciatore di tuffi verdi; al sergente Giuseppe Benignetti un bruciatore di bianco; al sergente Stato Betti la lancia; al capitano Franco Farai, al tenente Federico Naggi e al tenente Francesco Samuella un pezzo di asta; al tenente Marco Pagani Monaco il fucile e un

bruciatore di rosso; al tenente Filippo Proccacciani un pezzo d'asta e parte del panuale; al tenente Edmondo Brunellini un bruciatore di verde; al tenente Pietro Filla Candiani un bruciatore di bianco e di rosso; al tenente Piero Jacchia un bruciatore di rosso.

Per tutti i lunghi mesi della durissima prigionia i tredici ufficiali, finiti in campi di prigionia diversi, in Germania e in Polonia, poterono in vari modi il loro fiammante nonostante le minacce e i ripetuti comandi effettuati dai tedeschi. A guerra conclusa, i superstiti tentarono la ricostruzione del significativo drappo. Tutte le parti erano disponibili, meno quella del sottotenente Giuseppe Benignetti che, fuggito dalla prigionia, era deceduto in un bombardamento a Bracciano, a pochi chilometri da casa.

Il 4 febbraio 1962, la bandiera, ricostruita "in toto" eccettuato il fiammante di bianco perduto, è stata consegnata dal tenente colonnello Edmondo Brunellini, che nel settembre 1943 era il più giovane tenente del gruppo, al tenente colonnello Toetti, comandante del 2° battaglione bersaglieri "Governolo" di Legnano, erede delle tradizioni del 2° reggimento fiamme cinesi. Alla cerimonia parteciparono, oltre lo sfortunato sottotenente Benignetti, tre protagonisti di quel lontano settembre, deceduti nel frattempo, cioè il colonnello Rugginini, il maggiore Ciampi e il tenente Aviliani.

Lo storico cimelio è attualmente conservato nel Museo delle bandiere, presso l'Altare della Patria, in Roma.

Nella foto: la bandiera ricostruita per il raduno dei reduci, svoltosi a Legnano il 30 settembre 1979. In quella occasione furono riconsegnati anche i due pezzi di asta mancati.

## CORRIERE dei PICCOLI

Supplemento settimanale illustrato del quotidiano **CORRIERE DELLA SERA**  
Milano - Via Solferino 28  
Circolare di abbonamento postale - numero 1  
L. 25

Anno XLVI - N. 45 7 Novembre 1954

1. In Italia a Radunato: questo bella letterina stan scrivendo con fervore: riedifici di gran cuore.

2. « Con i piccoli, fratelli italiani, una novità: vi serviam che ci affrettati esser più nelle letterine.

3. « L'altro giorno a casa entrò come un fulmine papà: « ci gridò: levvia, levvia! La gran nuova abbia è quel-»

4. « In delizioso compagnia balzo tutto il nostro cuore: quando fiero del rostaglio mamma tolse il Tricolore.

5. « Con in man le trinfate bandierine, in gioia posò: ci lanciammo per le scale a volarcello alla gran Piazza.

6. « dove già tutto Ticco accorrendo dilagò: sotto il falgido colore, è l'un l'altro s'abbracciava.

7. « Ma una gioia anche più corò: « è stato quando foci: con l'ardore lev fentoro sono giunti i bersaglieri.

8. « A quel suono che ci ammalò, stretti in grembo dall'Italia ci sentimmo pace noi ».



1959, a cento anni dalla seconda guerra d'indipendenza. Le bandiere italiane e francesi sfilano davanti ai Presidenti delle due Repubbliche.

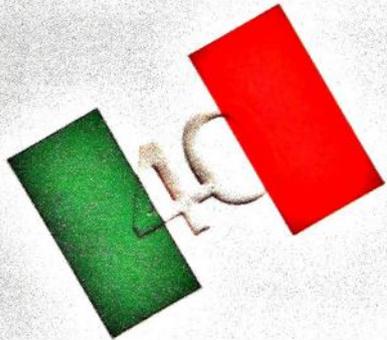


**Il traforo del Monte Bianco**  
Uno dei più grandi prodigi dell'ingegneria moderna: il completo, Milano, a tecnici italiani e francesi sono qui raffigurati dal pittore Walter Molino mentre festeggiano la grande vittoria subito dopo il crollo dell'ultimo diaframma.

Il 3 agosto 1962 cade l'ultimo diaframma che separa i minatori italiani e francesi impegnati nel sottosuolo per la costruzione del traforo stradale del Monte Bianco. Walter Molino ha ricostruito per la *Domenica del Corriere* il gioioso incontro fra gli operai dei due versanti.

# DALLA PRIMA PAGINA

## 1946-1986



**Quarant'anni di Repubblica  
L'Italia è cresciuta**

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Roma - Istituto Fotografico e Zecchi nella foto - FVE

Nel quarantennio della nascita della Repubblica Italiana, la Presidenza del Consiglio ricorda che l'Italia è cresciuta nel segno del Tricolore.



L'emblema araldico della bandiera della Marina militare è sormontato da una corona turrata e rostrata. Il Leone di San Marco regge la spada.

**7 Gennaio**  
Bicentenario della Bandiera Italiana 1797-1997  
**GIORNATA DEL TRICOLORE**



Hasse aderite:  
ACCADEMIA MILITARE DI MODENA  
ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI (ANI)  
ASSOCIAZIONE NAZIONALE INSEGNATI ONORIFICENZE CAVALLERESCHE  
COMITATO COORDINAMENTO ASSOCIAZIONI E ARMA (IRE)  
COMITATO PER LE CELEBRAZIONI BICENTENARIO DEL TRICOLORE  
COMUNE DI CAVRIAGO  
COMUNE DI LICO (TR)  
COMUNE DI MONTECCHARECCO (PR)  
COMUNE DI PARMA  
FEDERAZIONE MAESTRI DEL LAVORO D'ITALIA (Rome)  
ISTITUTO ITALIANO PER GLI STUDI FILOSOFICI (NA)  
ISTITUTO NAZIONALE DI STORIA DEL RISORGIMENTO: CONFATY DI BOLOGNA, FERRARA - MODENA, REGGIO EMILIA  
MAESTRO AZZURRO (RE)

PRODOTTORE: ASSOCIAZIONE NAZIONALE COMITATO PRIMO TRICOLORE - 42100 REGGIO EMILIA - GALLERIA SANTA MARIA, 108 - Tel. 0522/450728 - Fax 0522/453565

L'Associazione Nazionale Comitato Primo Tricolore, unitamente a numerosi Enti ed Istituti regionali e nazionali, chiede che venga istituita la *Giornata del Tricolore*, non festiva, da celebrarsi tutti gli anni il 7 gennaio.



Libano 1982-1984: missione di umanità e di pace. Su case diroccate, lungo strade presidiate dai bersaglieri italiani e percorse da bimbi di tutte le età, qualcuno ancora in fasce impara a conoscere il Tricolore.



**Esercito Italiano in Afghanistan**



**Esercito Italiano in**



**La Taurinense in Libano**



Un alpino italiano, "soldato blu" in Mozambico.

# Alla giostra dei terroristi buoni, gli Usa sdoganano Lashkar-i-Toiba

## TERRORISTI IN LIBERTÀ

**Il copione non cambia mai, cambiano soltanto gli attori. Eccetto, naturalmente, il protagonista.**

Per l'ennesima volta l'Alta corte di Lahore libera Mohammed Hafiz Saeed, fondatore dell'organizzazione terroristica Lashkar-i-Toiba (LiT) e capo del suo braccio politico-umanitario, la Jamaat-u-Dawa, che recluta uomini per il  *jihad*  in tutto il subcontinente.

La mossa era d'altra parte prevedibile, soltanto questione di giorni, dal momento in cui Washington, pare su pressione del Pentagono, si è rimangiata in parte la cosiddetta "nuova strategia" per la regione e ha emanato un decreto che è un capolavoro di ipocrisia: al Pakistan è stato rinnovato un finanziamento di 700 milioni di dollari da erogare in due *tranche*.

La prima subito, la seconda quando avrà dimostrato di aver intrapreso "azioni concrete" – ma non meglio specificate – contro la rete Haqqani, gruppo che conduce operazioni anche di stampo terroristico in Afghanistan ai danni degli interessi Usa.

In un primo momento il decreto parlava di "Haqqani e Lashkar-i-Toiba", ma l'organizzazione colpevole di aver organizzato il massacro di Mumbai nel 2008 è magicamente scomparsa in sede di ratifica finale. Così, l'uomo sui cui pende una taglia da dieci milioni di dollari è libero ancora una volta di rimanere a casa sua. Rimane, non tornare, perché in ogni caso Hafiz Saeed non ha passato un galera neanche un giorno e i posti di blocco attorno alla villetta in cui vive sono costanti: per tenere fuori i curiosi, più che per tenere dentro lui.



Mohammed Hafiz Saeed, a sinistra, nel 2015.



Nella motivazione della sentenza di rilascio l'Alta corte dichiara esplicitamente che Hafiz Saeed viene rilasciato perché arruolare terroristi per le sue organizzazioni non costituisce più "pregiudizio alle finanze e alle relazioni politiche dello Stato". Immediatamente dopo la sentenza, la barba rossa più famosa del Pakistan è prontamente comparsa in televisione, per ringraziare i giudici dell'Alta

corte e ribadire la sua ferma intenzione di continuare a "lottare per la libertà del Kashmir".

Cercando di ribadire la narrazione a cui a quanto pare anche Washington continua ad attecchire e che fa acqua da tutte le parti: la Lashkar-i-Toiba, e non gli Haqqani, ha un progetto di  *jihad*  globale, dichiarato e messo per iscritto nel proprio manifesto. La Lashkar-i-Toiba, e non gli Haqqani, recluta jihadisti in India, in Bangladesh, in Pakistan e in Afghanistan. La Lashkar-i-Toiba, e non gli Haqqani, ha inviato combattenti in Bosnia, in Cecenia, in Siria e in molti spicchi di mondo in cui si combatte una guerra.

Dichiarare implicitamente che la LiT riguarda soltanto l'India mentre gli Haqqani sono un problema internazionale perché operano in Afghanistan (contro



gli Usa) significa non soltanto continuare a mandare avanti la stupida teoria dei terroristi buoni. Ma pure creare basi sempre più solide per guai futuri.

## Sette defibrillatori per Amatrice: li donano gli artiglieri

L'Associazione Nazionale Artiglieri d'Italia, per iniziativa del Presidente, il Generale di Brigata **Rocco Viglietta**, ha lanciato tra i suoi affiliati una sottoscrizione a favore della popolazione di Amatrice. Gli Artiglieri hanno risposto con grande generosità, e una volta raggiunta una considerevole somma, la Presidenza dell'Associazione ha interpellato direttamente il Sindaco di Amatrice, Sergio Pirozzi, per capire come poterla impiegare. Su sua richiesta, sono stati quindi acquistati dalla ditta Moretti S.p.A. di Caviglia (AR), sette defibrillatori automatici "I PAD" comprensivi di piastre pediatriche e teche da esterno che saranno posizionati in luoghi pubblici della cittadina, e saranno quindi strumenti per la sicurezza sanitaria dei passanti, ma anche di coloro che abitano nelle vicinanze. Un piccolo gesto per riportare alla normalità della vita quotidiana in una popolazione provata da oltre un anno di forti disagi.

Oltre al Sindaco di Amatrice **Sergio Pirozzi**, erano presenti alla cerimonia, in rappresentanza dell'Associazione Nazionale Artiglieri d'Italia, il Generale Viglietta, il Generale di Divisione Sergio Fiorentino e il Generale di Brigata Pierluigi Genta, Vicepresidente dell'Associazione nonché originario della città di Rieti. Dal capoluogo sabino è giunta anche una delegazione della locale Sezione Artiglieri, presieduta dal Generale di Brigata Enrico Bianchetti, che ha



attivamente collaborato all'iniziativa seguendo in prima persona l'acquisto dei defibrillatori. Accogliendo con partecipazione il gesto dell'A.N.Art.I., il Sindaco Pirozzi ha dichiarato come Amatrice "sia viva grazie agli Italiani", i quali (effettuando una donazione sul **cc bancario 00000005050 presso la BCC di Roma**), hanno permesso al Comune di sostenere importanti spese, come i soste-

gni alle imprese familiari, le quali, secondo il decreto governativo, non hanno diritto a ricevere indennizzi per i danni subiti dal sisma. Da parte sua, il Generale Viglietta ha espresso al Sindaco Pirozzi la vicinanza dell'Associazione, a nome di tutti gli Artiglieri.

A questa iniziativa, si aggiunge quella che l'**A.N.Art.I.** ha sviluppato in collaborazione con la Dottoressa Tatiana Bianchetti, Presidentessa dell'Associazione Il Cammino di Francesco ONLUS, promotrice del Progetto Cuore, volto a fornire esami cardiologici gratuiti per i ragazzi delle scuole; nel caso di Amatrice, saranno sottoposti a screening i bambini di tre anni, fino ai ragazzi di diciotto. In tale contesto, l'**A.N.Art.I.**, con un ulteriore contributo finanziario da parte della Sezione di Rieti, contribuisce all'acquisto di piccoli doni a favore dei citati bimbi e ragazzi.

La **donazione** odierna degli Artiglieri d'Italia si affianca ai tanti gesti di solidarietà pervenuti da ogni parte del Paese, e testimonia la vicinanza di quella parte sana della società che ancora crede nella solidarietà e nell'impegno civile. Nello specifico, la cerimonia di questa mattina ha voluto essere un'ulteriore dimostrazione della vicinanza che le Forze Armate sempre dimostrano nei confronti del popolo italiano. Lo vediamo ogni giorno con le pattuglie dell'Operazione "**Strade Sicure**", sempre in campo per la sicurezza dei cittadini, lo abbiamo visto ad Amatrice con i mezzi dell'Esercito impegnati nella operazioni di soccorso, e lo vediamo anche in gesti del genere, nati dalla sensibilità di militari ed ex militari che, prima di tutto, si sentono uomini. Fatti e non parole.

## IL 4° REGGIMENTO ARTIGLIERIA CONTROAEREI L NATO TACTICAL EVALUATION.

### Valutazione e campagna lanci per il 4° Reggimento Artiglieria Controaerei "Peschiera"

Si è conclusa nei giorni scorsi al poligono interforze di Salto di Quirra in Sardegna, un' esercitazione condotta dal 4° reggimento artiglieria controaerei "Peschiera" di Mantova, unità dipendente dal Comando Artiglieria Controaerei di Sabaudia ed equipaggiata con il moderno sistema d'arma SAMP/T (Sol Air Moyenne Portée/Terre), sistema d'arma d'eccellenza, in grado di assicurare la capacità di difesa aerea e antimissile.



L'evento, inserito nel quadro del processo di valutazioni tattiche della NATO è stato suddiviso in due fasi: la prima, denominata Operational Capability Assessment, che ha visto la condotta di attività tattiche sul terreno, la seconda a fuoco, denominata Tactical Firing, culminata con il lancio di due missili ASTER 30. Entrambe le attività sono state svolte per attestare la capacità del reggimento di operare in seno alla Ballistic Missile Defence della NATO.

L'attività a fuoco, condotta alla presenza del Comandante delle Forze Operative Terrestri, Generale di Corpo d' Armata Riccardo Marchiò e del Comandante delle Forze Operative Terrestri di Supporto, Generale di Corpo d' Armata Amedeo Sperot-

Lancio msl Aster 30 contro radio bersaglio (fase di lancio iniziale)

to, ha consentito di verificare l'eccellente livello raggiunto dal personale del 4° reggimento artiglieria controaerei "Peschiera" così come riportato dai valutatori della NATO. In particolare, l'unità controaerei ha eseguito le fasi di scoperta, identificazione, intercetto e lancio con eccezionale precisione neutralizzando due radio bersagli, rappresentanti, rispettivamente un velivolo ed un missile ostile.

Al termine delle attività, le Autorità intervenute, accompagnate dal Comandante l'Artiglieria Controaerei, Generale di Brigata Antonello Zanitti e dal Comandate del reggimento, Colonnello Luca Befacchia, hanno espresso a tutto il personale



Posto di Osservazione PISQ (nell'ordine Cte COMFOTER SPT, CTE 4° RGT, CTE COMACA)



esercitato la propria

soddisfazione per gli ottimi risultati raggiunti, che sottolineano come l'Artiglieria Controaerei rappresenti una risorsa per la Forza Armata, sia in Patria che in contesti operativi oltre confine.

Posto di Osservazione PISQ\_Lancio msl Aster

## “GAZZA LADRA”

Pochi giorni fa si è svolta l'esercitazione “Gazza Ladra”, la più importante esercitazione dell'anno per il comparto delle Forze Speciali della Difesa, ha avuto per tema il contrasto alla minaccia terroristica, inscenando la liberazione ed il recupero di ostaggi in territorio ostile. Nel corso dell'esercitazione il Comando

Interforze per le Operazioni delle Forze Speciali (COFS) ha messo in campo l'intero spettro delle capacità del comparto. La liberazione degli ostaggi è avvenuta tramite l'infiltrazione dal mare delle Forze Speciali con l'aviolancio notturno di un battello d'assalto, l'impiego di unità cinofile e lo schieramento in profondità di un “Forward Arming and Refueling Point” (FARP) della componente elicotteristica.

A questa edizione hanno preso parte, oltre ai quattro Reparti di Incursori - 9° Reggimento d'Assalto paracadutisti "Col Moschin" dell'Esercito, Gruppo Operativo Incursori della Mari-



na Militare, 17° Stormo Incursori dell'Aeronautica Militare e il Gruppo Intervento Speciale dei Carabinieri - anche le unità delle Forze per Operazioni Speciali dell'Esercito: 4° Reggimento Alpini Paracadutisti Ranger e 185° Reggimento Acquisitori Obiettivi. Le attività di volo sono state supportate da assetti ed equipaggi orientati alle operazioni speciali, provenienti dal 3° Reggimento Elicotteri Operazioni Speciali dell'Esercito, dal Reparto Eliassalto della Marina Militare, dal 9° Stormo e da velivoli della 46° Brigata Aerea dell'Aeronautica.



## Numerose le caserme dell'Esercito che hanno aderito alla giornata internazionale per l'eliminazione della violenza sulle donne.



**Salerno Reggimento Cavalleggeri Guide**

L'Esercito ha aderito alla giornata internazionale per l'eliminazione della violenza sulle donne illuminando molte delle sue caserme di arancione. L'iniziativa, promossa in tutta Italia, ha voluto dimostrare come la Forza Armata sia sensibile al problema della violenza sulle donne, aspetto che durante i numerosi impegni all'estero e in Italia ha visto gli uomini e le donne dell'Esercito impegnati in prima fila nel rispetto dei diritti umani. Numerose sono, infatti, le attività svolte nelle diverse missioni internazionali volte a dimostrare come le donne abbiano un ruolo fondamentale nella società, come ne siano parte integrante e

pertanto non debbano essere discriminate né divenire oggetto di violenza.



**Roma Policlinico Militare del Celio**

## Il 4° Reggimento Artiglieria Controaerei Peschiera riceve la visita dell'On. Paolo Alli

Il 4° Reggimento artiglieria controaerei "Peschiera", ha ricevuto la visita da parte dell'On. Paolo Alli, Deputato della Repubblica e Presidente della delegazione italiana presso l'Assemblea Parlamentare della NATO, organo che riunisce i rappresentanti parlamentari dei Paesi dell'Alleanza. L'autorità politica, accolta dal Comandante del 4° Reggimento artiglieria controaerei "Peschiera", Colonnello Luca Befacchia, dopo il briefing illustrativo sull'articolazione dell'unità e sulla propria missione, ha visitato alcuni apparati del sistema d'arma SAMP/T, sistema d'arma di ultima generazione in grado di assicurare una capacità di difesa aerea e antimissile, capacità unica nel suo genere nell'ambito dell'Esercito Italiano.



Nel corso della visita l'On. Alli ha espresso parole di apprezzamento per l'operato del personale del reggimento evidenziando la peculiarità del sistema d'arma tecnologicamente all'avanguardia e prontamente integrabile nella Difesa aerea e missilistica della NATO.

Nel corso della visita l'On. Alli ha espresso



## Dagli USA nuove armi per l'esercito libanese

Il governo di Beirut riceve da Washington 70 pezzi di artiglieria pesante e 26 milioni di munizioni. Ma per arginare le avanzate delle milizie jihadiste dalla Siria serviranno le forniture militari francesi finanziate dall'Arabia Saudita.

Pezzi d'artiglieria pesante M198 e munizioni da 155 millimetri per una spesa totale di 25 milioni di dollari. In attesa di definire le prossime mosse militari in Iraq e Siria, gli



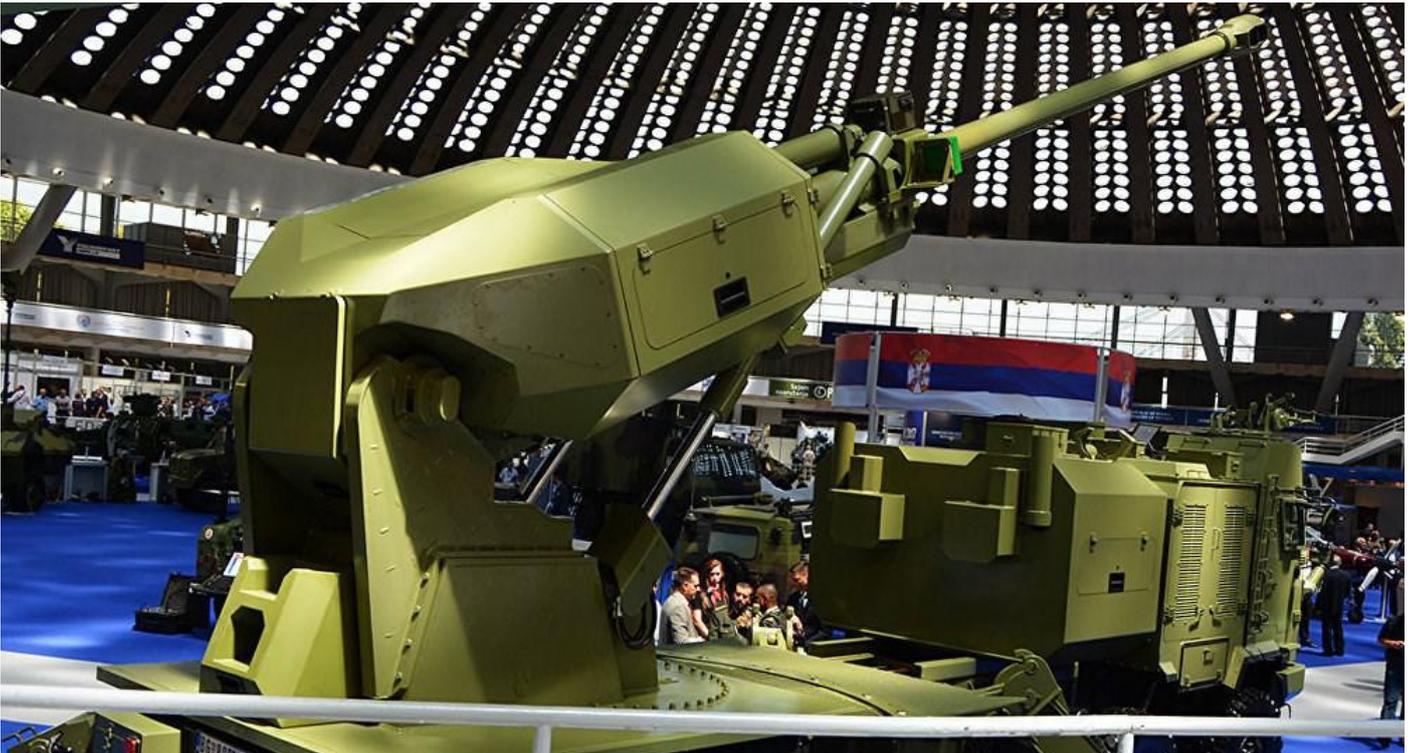
Stati Uniti intervengono a sostegno del governo di Beirut mettendo a disposizione del suo esercito nuove forniture di armi. Domenica 8 febbraio una nave statunitense ha attraccato nel porto della capitale libanese. Il carico, ha rivelato al quotidiano libanese *The Daily Star* una fonte dell'ambasciata americana a Beirut, contiene 70 pezzi d'artiglieria pesante M198 e 26

milioni di munizioni. Armi che vanno ad aggiungersi ai veicoli di ricognizione militare Humvee, inviati da Washington già nel mese scorso. Gli M198 rappresentano una versione più avanzata rispetto agli M114 di cui finora sono state dotate le forze armate libanesi. Sono trasportabili in elicottero e possono essere paracadutati in zone di combattimento. Dotati di sistemi di illuminazione che ne consentono l'utilizzo anche in operazioni notturne, gli M198 possono arrivare a colpire bersagli distanti tra i 30 e i 40 chilometri. L'arrivo di munizioni da 155 millimetri permetterà inoltre all'artiglieria libanese di colpire le postazioni nemiche con molta più precisione rispetto ai calibri da 230 millimetri e 260 millimetri. I militari di Beirut hanno già esperienza con questo tipo di pezzi di artiglieria pesante, e dunque per loro non ci sarà bisogno di ulteriori addestramenti. Passati al modello ancora più avanzato M777, gli USA hanno ceduto senza particolari difficoltà questi armamenti. Dal 2006 i loro investimenti militari a favore del Libano hanno oltrepassato il miliardo di dollari, e solo nel 2014 le forniture hanno avuto un valore di 100 milioni di dollari.



## Russia, l'artiglieria accrescerà il suo stato qualitativo

Lo sviluppo delle forze missilistiche e di artiglieria delle Forze armate andrà verso la creazione di un sistema di ricognizione e fuoco controllato da un unico complesso automatizzato. Lo ha dichiarato oggi il capo delle forze missilistiche e di artiglieria russe Mikhail Matveevsky.



Lo scopo della costruzione delle forze missilistiche e di artiglieria è la transizione verso un nuovo stato qualitativo. Il nostro corpo dovrà diventare un sistema di ricognizione e fuoco, nel quale saranno effettivamente integrati risorse di ricognizione di vario genere... e tutto ciò abbinato ad un sistema di controllo automatizzato", ha detto Matveevsky ai me-

dia russi. Egli ha spiegato che un sistema di controllo automatizzato ridurrà il tempo per prendere decisioni, prepararsi all'attacco, nonché semplificare i calcoli effettuati in precedenza nella modalità manuale. Matveevsky ha valutato positivamente il ruolo dei droni per la loro precisione d'attacco, la tempistica di attuazione degli attacchi e l'utilizzo ridotto di munizioni negli attacchi.



## ECONOMIA

**Luxottica-Essilor, 7 fatiche di Del Vecchio. Perché il colosso fa paura all'Ue**

Nuovo passo in avanti per l'attesa fusione tra Luxottica, che oggi risale sopra i 48,5 euro per azione a Piazza Affari, ed Essilor, stabile attorno ai 107,3 euro per azione a Parigi. Come ha annunciato stamane una nota congiunta, "il progetto di combinazione tra le due società ha ricevuto il via libera dal Competition Bureau canadese", ovvero da una delle cinque giurisdizioni (le altre quattro sono: Europa, Stati Uniti, Brasile e Cina, ndr) "la cui approvazione è condizione sospensiva per il closing dell'operazione", che ha finora ricevuto il via libera da altri dieci paesi ossia Australia, Colombia, Corea del Sud, Giappone, India, Marocco, Nuova Zelanda, Sud Africa, Russia e Taiwan.

Come noto l'obiettivo di Del Vecchio, più volte ribadito, è di chiudere il processo antitrust intorno

a fine anno, ma molti analisti sono ormai scettici in merito. I problemi maggiori sembrano essere in Europa, dove ancora il 24 luglio scorso una nota congiunta di Luxottica ed Essilor parlava di "un dialogo aperto e costruttivo" mantenuto fino a quel momento con la Commissione Ue nel contesto della fase di pre-notifica, in vista di una notifica formale nelle settimane successive.

Da allora sono passati quattro mesi, l'Antitrust Ue ha avviato (il 26 settembre) l'indagine, ma il via libera non è ancora giunto (il parere dovrebbe giungere entro massimi 90 giorni) ed anzi lo scorso 3 novembre ha annunciato di aver sospeso i termini per concludere il suo esame, avendo richiesto ulteriori documenti per poter approfondire la sua valutazione. Uno stop che ha così fatto slittare la data di scadenza entro la quale l'indagine Antitrust Ue verrà conclusa, data che era finora fissata subito prima di Natale.

"Siamo ancora nel processo di acquisire informazioni. Si tratta di aziende molto importanti e leader mondiali nella produzione di occhiali e montature e quindi è sicuramente importante vedere come procedere, occorrerà ancora del tempo", ha sentenziato stamane sull'argomento il commissario



europeo europeo alla concorrenza Margrethe Vestager. Se il giudizio dell'Antitrust Ue non giungerà che nel 2018, l'integrazione vera e propria si dovrà spostare ancora più in là nel tempo. Lo stesso vale per l'Antitrust Usa e per il *Mofcom* (ministero del commercio) cinese, entrambi ancora nella fase di esame della documentazione ricevuta. Ma quali e dove sono gli ostacoli che potrebbero sorgere, in un'operazione certamente rilevante e complessa? Il timore sembra riguardare la possibilità che la forza dei marchi di Luxottica induca gli ottici ad acquistare solo lenti Essilor, ad esempio attraverso programmi di vendite aggregate o vincolate.

## ECONOMIA

Di certo il soggetto che nascerà dall'integrazione delle due compagnie avrà una capitalizzazione di mercato di oltre 50 miliardi di euro e ricavi per quasi 17 miliardi l'anno, per il 54% realizzati nel Nord America, per il 22% in Europa, per il 18% in Asia, Medio Oriente e Africa e per il 6% in America Latina.



Il rischio di una riduzione della concorrenza cui guardano sia l'Antitrust Usa sia la *Vestager*, appare dunque concreto, tanto più che il giro d'affari del nuovo colosso sarà 5 volte quello del suo maggiore concorrente (l'olandese *Grandvision*, i cui 3,3 miliardi valgono circa il 3% del mercato).

Eppure gli analisti di Exane hanno fatto notare come Luxottica-Essilor non rappresenterà più del 16% del fatturato mondiale di un settore che genera oltre 100 miliardi di vendite all'anno, contro il 71% rappresentato da ottici e piccole e medie imprese nel loro complesso. Come dire che il rischio concreto di una limitazione alla concorrenza sarebbe modesto.

Ciò nonostante potrebbero essere richiesti alcuni rimedi strutturali come la cessione di alcune attività, marchi o licenze, oppure correttivi più generali (come il divieto di ricorrere ad alcune pratiche commerciali). Simili richieste potrebbero in parte o in tutto portare a una revisione delle sinergie finora stimate nell'ordine dei 400-600 milioni di euro, anche se per *Morgan Stanley* tale cifra è già estremamente prudente e scontata implicitamente qualche "concessione" da fare alle diverse autorità antitrust. Gli analisti americani, infatti, pensano che l'operazione, in assenza di cessioni o altre limitazioni, possa portare a sinergie complessive circa doppie rispetto a quelle annunciate, ossia tra 800 e 1.400 milioni di euro.

Exane, da parte sua, ha stimato che ogni 1% di fatturato a cui il nuovo gruppo dovesse rinunciare comporterebbe un'analoga riduzione in termini di utile per azione, partendo però da un incremento attorno al 14% rispetto ai dati pro-forma 2016 che si otterrebbe se effettivamente l'integrazione generasse le sinergie preannunciate (incremento che sarebbe invece doppio se avessero ragione gli esperti americani). Per essere chiari, visto



che le due società dovrebbero chiudere l'anno con utili aggregati pari a 1.850-1.870 milioni, quest'uno per cento equivale a circa 18-20 milioni di euro.



ANNO XIII - N. 12 — DICEMBRE 1913

## SANTA BARBARA

**L**a marina da guerra, l'artiglieria, i bombardieri, il genio onorano Santa Barbara come patrona delle loro armi e della loro fortuna. Nel giorno 4 dicembre, a lei dedicato, la festeggiano con pompa speciale in modo solenne. È un ossequio gentile e commovente della forza verso una figura ideale di donna, che attraverso ai secoli ci giunge irradiata da luce purissima e circondata dalla poesia di leggende piene di suggestione; è l'omaggio propiziante d'un gruppo di esseri votati al dovere e al sacrificio verso un simbolo di bellezza pura, di bontà profonda, di forza e di costanza, che segna alle rudi fatiche una meta di grazia e di dolcezza.

L'ossequio dei marinai e dei soldati a Santa Barbara non è d'oggi.

Sono famose nei secoli le feste che le si consacravano; sono esempio del culto profondo professato verso di lei le chiese, gli altari dedicati alla sua intercessione; i quadri raffiguranti i miracoli della sua vita.

Per citare una tra queste manifestazioni d'arte e di fede dirò del quadro superbo che il Palma il Vecchio, per commissione della scuola dei Bombardieri veneti, sorto nel 1500, dipinse per l'altare dedicato alla Patrona nella chiesa di Santa Maria Formosa. Nel dipinto i meriti eccezionali del pittore, bergamasco d'origine, veneziano per arte, si affermano in una dolcezza d'ispirazione purissima.

Interessante è pure il *palliotto* che adorna lo stesso altare, nel quale è rappresentato in altorilievo il martirio della Vergine.

Barbara è onorata presso i greci, presso i latini, i moscoviti, i siri.

Quali sono le ragioni dell'ossequio al quale abbiamo accennato? Quali sono i motivi per cui esso non rimane limitato alle armi delle quali ho fatto cenno, ma si estende ai minatori, alle guardie del fuoco, e si afferma in

una invocazione comune a molte regioni per ottenere la liberazione dal fulmine, la liberazione dalla morte repentina, la liberazione dal fuoco terrestre?

Non sarà discaro al lettore conoscerle.

Le fonti storiche non concordano nel loro racconto. Ma se vi sono lacune che lasciano

incerta la narrazione, se vi sono cambi di luogo e di tempo, che possano dare al fatto delle movenze speciali, se in alcuni particolari vi sono delle interpretazioni svariate per cui alla realtà vengano ad intendersi motivi chiari di leggenda, il racconto riesce poetico e suggestivo senza oscurare del tutto il suo valore storico.

L'indole dell'articolo non ci consente di prendere in esame le varie fonti; ma essendo unico delle narrazioni il fondo sostanziale, è possibile seguire lo svolgimento della vita e dei fatti che hanno resa chiara la fama di Santa Barbara.

Barbara nacque a Nicomedia di Bitinia al principio del III secolo dell'era cristiana.

Regnava a Roma in quel periodo doloroso della vita imperiale, piena di rivolte e di tradimenti, Severo Alessandro. La luce simpatica emanante dalla volontà e dalla bontà di questo imperatore, mentre segnava un periodo di calma breve, non riusciva a modificare quasi nulla della condotta generale e più

di tutto non aveva la forza di indirizzare le molteplici aspirazioni dei popoli soggetti e dei soldati.

Si era nel tempo in cui si affermavano profonde le transazioni della fede pagana in una società già stanca del peso della sua potenza; si era nel tempo in cui si svolgeva contro i seguaci della religione democratica, la quale si affermava in anime nuove, piene di ideali purissimi e di energie meravigliose, una lotta sorda e costante. Erano i guizzi ancora vivi delle vecchie credenze in mezzo alla magnifica rinascita di spiriti nuovi miranti a mete altis-



SANTA BARBARA (Palma il Vecchio)  
CHIESA DI S. MARIA FORMOSA, VENEZIA.

sime di bene. Tanto più suggestiva si presentava la guerriglia all'animo degli iniziati.

La rabbia che si sferrava sistematicamente contro loro deboli, contro loro oscuri ma buoni, ma forti; che soli colla energia della loro fede e delle loro convinzioni riuscivano quasi sempre a superare la crudeltà delle persecuzioni, dava al coraggio la luce dell'eroismo, la bellezza del martirio.

Della madre di Barbara non si hanno notizie. Forse il racconto della vita della santa riesce per questo più suggestivo e più simpativamente interessante.

La mancanza della madre che consoli la figlia nelle avversità e la consigli nelle crisi della coscienza e nei dubbi della condotta è un motivo sentimentale che aggiunge forza ai fatti e ne rende più pura la loro bellezza.

La vergine rimane per tutta la vita in lotta colle convinzioni paterne; sola contro la carparbia brutalità d'un uomo perverso; senza uno spirito amico che la consoli, senza un consiglio buono che la sorregga. Ma la fede mette nell'anima sua degli alanci d'eroismo che sbalordiscono.

Il padre Dioscuro, uomo nobile, ricco e superstizioso, odiava tutti i moti intesi a raggiungere i nuovi ideali del popolo; non poteva concepire l'ascesa dello spirito sociale verso le mete della verità, del bene, dell'uguaglianza. Era un pagano all'antica; rigido fino alla crudeltà coi servi, duro fino all'inverosimile co' suoi. Non ammetteva che sotto al suo tetto si potesse pensare diversamente da lui, che spesse volte non pensava; non ammetteva che nella società pagana si potessero tentare gli ideali che egli considerava vere utopie.

La figlia era invece seguace entusiasta della dottrina cristiana, nella quale era stata iniziata da Origine, uomo di vastissima cultura vissuto tra l'anno 185 e il 254.

Le repulse e i castighi paterni servivano ad accenderla maggiormente nel fervore per la fede nuova.

Il padre era desideroso di unirla in matrimonio con un giovane pagano ricco e potente che avrebbe aumentato di certo la dignità della famiglia; ma Barbara si mostrò decisamente

contraria a quella unione, che l'avrebbe legata alla fede che abborriva. Il padre allora la fece chiudere in una torre, convinto che nella solitudine avrebbe meditata la necessità di obbedire a lui ciecamente.

La vergine intuì i fini che consigliavano la condotta paterna e si strinse vieppiù alla preghiera ed alla meditazione.

Dioscuro dal canto suo, dubitando che la figlia fosse decisa in quella condotta per ispirito di contraddizione, considerò utile cosa abbandonarla per alcun tempo. Forse la sua lontananza, forse

il raccoglimento nel quale ella avrebbe dovuto vivere, le avrebbero posto nell'animo consigli più saggi.

Fece costruire per lei un'abitazione bellissima, la fece decorare in modo degno, poi partì per un lungo viaggio in regioni straniere. Le persone lasciate vicine a Barbara erano fidatissime e le avrebbero



IL MARTIRIO DI SANTA BARBARA. PALLIOTTO D'ALTARE. SANTA MARIA FORMOSA, VENEZIA.

consigliata la necessità della sommissione alla volontà paterna.

Ma la prova fallì. Barbara fu costante, anzi dal trovarsi sola trasse coraggio alla libera pratica del culto nuovo.

Quando Dioscuro fece ritorno vide nell'abitazione della figlia l'odiato segno della Croce e certe modificazioni appositamente volute per onorare in modo aperto la trinità della religione nuova.

Non è bene accertato dal racconto se fosse più forte in lui la rabbia causata dalla disobbedienza della figlia o il timore di qualche rappresaglia da parte del Preside Marciano; il fatto è che, considerata inutile ogni ulteriore insistenza presso la figlia testarda, fu preso da un furore folle e tolta un'arme si avventò su di lei per ucciderla.

Fuggì la vergine inseguita dal forsennato. Ed ecco il miracolo. Sulla strada lunga e faticosa un masso incumbente si apre ad un tratto e porge asilo a Barbara nascondendola agli occhi paterni. Può in tal modo la vergine trovar scampo sicuro nelle anfrattuosità del monte che scendeva a picco sulla strada.

Assillato Dioscuro dalla sua rabbia e dall'intenso desiderio della vendetta, aiutato dai servi si dette ad un affannoso lavoro di ricerca. Ogni angolo del monte, ogni grotta furono

Le sono allora recise le mammelle e così nuda, così spaventosamente piagata è fatta vedere nelle vie della città come un esempio al popolo; ma la martire resiste ancora.

La rabbia e la forza brutta si frangevano così contro la serena fermezza della giovane che sentiva fremere in sé il palpito tenace del suo convincimento.

Dioscuro domanda allora la grazia di finirla; aveva bisogno il malvagio di compiere l'oltraggio estremo per arrecare al suo livore un qualunque sollievo. Marciano gli concede di coprirsi dell'onta estrema: si fa allora innanzi il padre in mezzo ai carnefici e colla mano armata fa cadere il capo della figlia.

La feroce sua crudeltà non è però impunita. Mentre in preda ad un pazzo terrore fug-

ge dal luogo del suo delitto orrendo, un fulmine lo raggiunge e lo riduce in cenere.

Le torture subite con tanta forza e con tanta serenità, la voce dei miracoli e delle apparizioni, la perversa ferocia del padre e il suo castigo immediato diventarono motivi capaci di muovere intorno alla martire una vivissima corrente di simpatia e di devozione. E Barbara fu santa, ed un culto profondo si affermò nelle varie popolazioni alle quali era giunta la fama della sua forza e della sua bontà.

Il corpo rimase a Nicomedia fin verso la metà del secolo VI. In quel tempo l'imperatore Giustino lo fece trasportare a Costantinopoli nella Chiesa di S. Salvatore per onorarlo con un sepolcro conveniente.

Rimase nella nuova sede circa 550 anni, onorato dal culto profondo del popolo vivamente impressionato dalla grandezza del martirio.

Il castigo celeste giunto immediatamente a Dioscuro dopo il parricidio infame, il miracolo delle fiacole che si spegnevano al contatto delle carni sacre, le leggende che mano mano si ricamarono intorno alla vita dell'eroina gentile, volsero il culto alla credenza della possibile valida intercessione della vergine martire per difendere gli umani dal fuoco celeste, dalla morte improvvisa e dal fuoco terrestre. Si edificò così nella semplice anima popolare una forte religione verso la santa di Nicomedia, la quale fu perciò invocata con fiducia serena da tutti quelli che nel lavoro quotidiano si trovano esposti ai pericoli del fuoco.

E quando fu scoperta la polvere da sparo e furono inventate le armi da fuoco, furono dedicati alla santa i depositi del miscuglio pericoloso e le armi; i minatori, gli artiglieri, i bombardieri, i marinai della marina da guerra si misero allora sotto la valida sua protezione, ossequio bello, gentile e suggestivo, pieno di poesia intensa, che non si affievoli mai nel cuore buono di questi esseri forti.

All'alba del secolo XI Giovanni Orseolo

figlio e collega del Doge Veneto Pietro Orseolo II si recò a Costantinopoli regnanti gli imperatori Basilio e Costantino.

Nel tempo della sua permanenza nella capitale dell'impero ottenne in moglie Maria figlia di Argiropolo e di una sorella degli imperatori.

Quando nel 1003 gli sposi

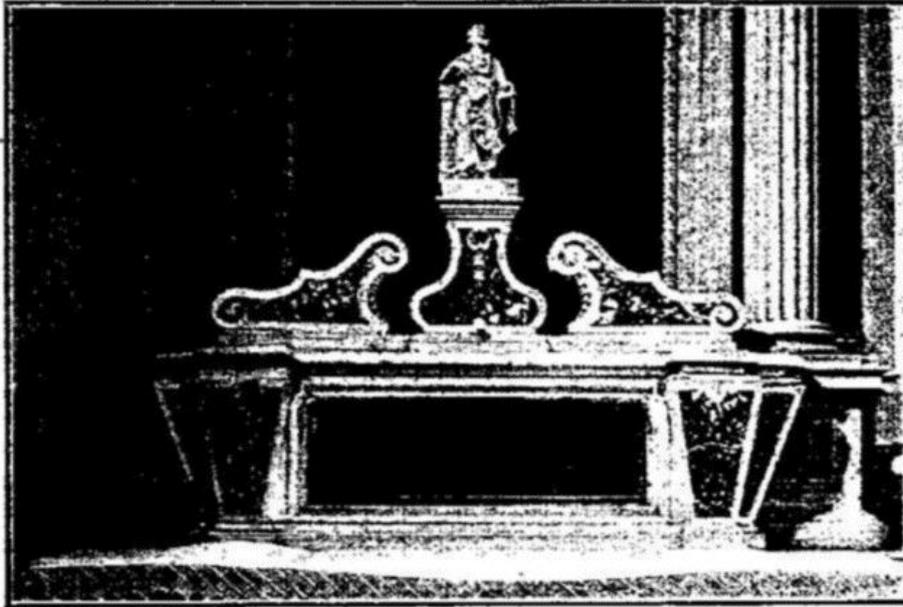
partirono per Venezia, Maria impetrò dagli zii il corpo di Santa Barbara. L'ebbe e lo trasportò con sé nella nuova patria. Quando il corteo di barche col carico prezioso giunse nelle lagune fu ricevuto con feste bellissime dal Doge e dal patriarca seguiti da un magnifico stuolo di patrizi, di clero, di popolo. L'ossequio agli sposi fu solenne. Scesero alla riva del Palazzo e si recarono nella Cappella Dogale di S. Marco per ringraziare il cielo del viaggio felice; là trasportarono il corpo della santa.

Ma nel 1009 il vescovo di Torcello Orso Orseolo e la sorella di lui Felicità, badessa delle suore benedettine di S. Giovanni Evangelista, figli entrambi del Doge Pietro, richiesero a lor volta il corpo della Vergine di Nicomedia per depositarlo come preziosa reliquia nella chiesa costrutta vicino al monastero.

Sorgeva essa poco distante dalla cattedrale in mezzo ad un orto meraviglioso per la cultura e per l'arte che v'era protusa. Il monastero era celebre per l'antichità della sua fondazione e per la fama delle monache patrizie che in esso avevano consacrato i loro voti.

La leggenda lo dice costruito dal primo vescovo Paolo quando nel 640 effettuò la traslazione della Cattedra Vescovile da Altino minacciata dai barbari a Torcello felice di clima e di sicurezza.

Per sottrarre alle violenze dei vincitori le vergini abbandonate dai parenti, il vescovo le raccolse, le condusse seco verso la nuova dimora e le riunì nel monastero subitamente costrutto.



BURANO — URNA DI SANTA BARBARA: CHIESA DI S. MARTINO.



TORCELLO — DA UNA STAMPA ANTICA. NEL CENTRO LA CHIESA DI S. GIOVANNI EVANGELISTA.

visitati con meticolosa attenzione. La figliuola finalmente fu scoperta. Il padre si gettò su lei come una belva e le percosse i fianchi con pugni e con calci. Quando la vide cadere estenuata la prese per i capelli e la trascinò a forza alla presenza di Marciano affinché la punisse severamente.

Il giudice, malvagio come Dioscuro, convinto che il ragionare sarebbe tornato inutile come lo erano tornate le premure e le pressioni paterne, cominciò a torturarla per deciderla ad abbandonare la fede di Cristo ed accettare i voleri del padre. E fu una tortura atroce. La vergine fu denudata. Poi fu battuta con bastoni e nervi: nelle ferite aperte dai colpi i carnefici conficcarono punte di ferro per dilaniare le carni e rendere il male più intenso.

Dopo la tortura la vergine, che non aveva emesso un grido, fu tratta in carcere. Si raccolse allora in una profonda preghiera per chiedere a Dio la forza di resistere alle insidie che tendevano alla sua fede e per domandare il perdono per il padre che più di tutti le era nemico. Ed ecco nel grande silenzio della notte Cristo, circondato da luce intensa, le appare

e la conforta a resistere con costanza il tormento per raggiungere l'eterna felicità.

La matrona Giuliana presente al miracolo si converte alla fede e si fa compagna di Barbara nel martirio.

Al domani il giudice e il padre, ignari di quanto nella notte era successo, convinti che il castigo dolorosissimo del giorno precedente avesse messo nell'animo della fanciulla decisioni più assennate, trassero ancora la vergine davanti al tribunale. Ma Barbara tutta consolata

dalla notturna visione si mostra decisa nell'affermare il suo ossequio alla fede di Cristo. Era in lei un arcano senso di forza incrollabile e di dolcezza del quale sfuggiva a tutti l'essenza, ma che in tutti muoveva un palpito di ammirazione grandissima.

Si riprende perciò la tortura e per renderla più efficace si rende più dolorosa.

Il padre vi assiste come ad un suo trionfo. Le membra della vergine sono lacerate con unghie ferrate, i fianchi sono bruciati con tizzoni ardenti, la testa è duramente battuta.

Barbara assorta in una visione dolcissima non emette un lamento; resiste.



TORCELLO — CHIESA DI S. GIOVANNI EVANGELISTA DISTRUTTA.



BURANO — CHIESA DI S. MARTINO DI TOURS.

Era perciò, secondo la leggenda popolare, il monastero più antico delle lagune venete; certo la sua costruzione data da secoli.

Il Doge non seppe negare ai figli la grazia richiesta e il corpo di Santa Barbara fu concesso per aumentare il decoro del convento.

Un cronista antico scrive che da Torcello con pompa straordinaria mosse il Vescovo col popolo e attraverso ai canali intersecanti la laguna giunsero alla Dominante per ricevere le reliquie tanto desiderate.

Torcello, figlia di Altino, era in quei tempi ricca e piena di popolo; colla forte attività dei suoi abitanti, aveva raggiunto uno stato di fioridezza invidiabile.

Erano nel suo territorio chiese e palazzi, monumenti e ville; ampi canali l'intersecavano guidati da marmoree fondamenta.

Il clima vi era salubre. A Torcello il corpo della Santa fu collocato nella Cappella a sinistra dell'altare maggiore della Chiesa di San Giovanni Evangelista. Vi rimase otto secoli, onorato dal culto speciale di una confraternita di vergini riconosciuta con bolle papali.

Ma dopo la metà del secolo XVI per una serie di cause alle quali la previdenza e la provvidenza dei capi e del popolo Torcellani non seppero ovviare, il sito si spopolò. I palazzi, le ville abbandonate caddero; i canali s'interrarono; la malaria vi fece la sua strage.

L'esodo degli abitanti si compì negli ultimi anni in modo da rendere quasi deserto il luogo già tanto incantevole. Rimasero ancora i conventi e poche famiglie, ma la distruzione continuò e sul gruppo di isole tanto belle e tanto lodate da scrittori e da poeti, si stese mano la solitudine.

Nel 1810 dalla chiesa di S. Giovanni ormai cadente, il corpo di Santa Barbara fu tolto e trasportato a Burano. Fu l'ultima stazione.

Fu posto nella chiesa dedicata a S. Martino di Tours in una delle cappelle a sinistra dell'entrata principale. La santa riposa ora in un'urna di vetro ornata da una brutta architettura barocca ed è sistemata alla meglio sopra la mensa dell'altare.

Intorno a lei non è più il lusso di arche famose, non l'ossequio di fregi d'oro e d'argento, non il salmodiare delle vergini riunite in confraternita, nulla.

Della gloria della santa, del culto solenne che la Marina, l'Artiglieria, i Minatori, i Bombardieri, il Genio, i vigili del fuoco le consacrano tuttavia con invocazione fidente, nessun segno che l'affermi. Perché?

Davanti all'urna è il profumo intenso di fiori campestri, la luce tremula di poche fiammelle, l'intensa suggestione della penombra e del silenzio. Nella chiesa ampia e solitaria freme il pregare sommesso di alcune donne invocanti l'intercessione della santa per la salute dei loro uomini partiti per la guerra; nella loro figura raccolta è una compostezza attenta che dà all'anima del visitatore un senso di pace serena e di conforto. Fuori è tutto un trionfo di bellezza, tutto un trionfo di colori e di luce sulla marina tranquilla, nei cieli profondi.

Nell'isola della pesca e dei merletti, posta in un angolo incantevole di laguna, pervasa da un'onda fascinatrice di bellezza, rimane ancora e canta agli umili la leggenda gentile della Vergine Nicomediense caduta da forte per affermare la purezza e la santità della sua fede.

**EMILIO FERRANDO.**

# Cambio del Comandante del 2°/121° rgt. A. c/a Caserma "G. Cesare" Rimini



**Non sono disponibili altre foto della cerimonia in quanto l'Associazione Artiglieri non è stata invitata.**

# EVENTI



**MINISTERO DELLA DIFESA**



**4 NOVEMBRE 2017**  
GIORNO DELL'UNITÀ NAZIONALE  
GIORNATA DELLE FORZE ARMATE

 [www.difesa.it](http://www.difesa.it)



*Giornata dell'Unità Nazionale*



**4**

*Novembre*

*Festa delle Forze Armate*

# EVENTI

## Pranzo sociale per festeggiare la nostra Santa Patrona S. Barbara 3 dicembre

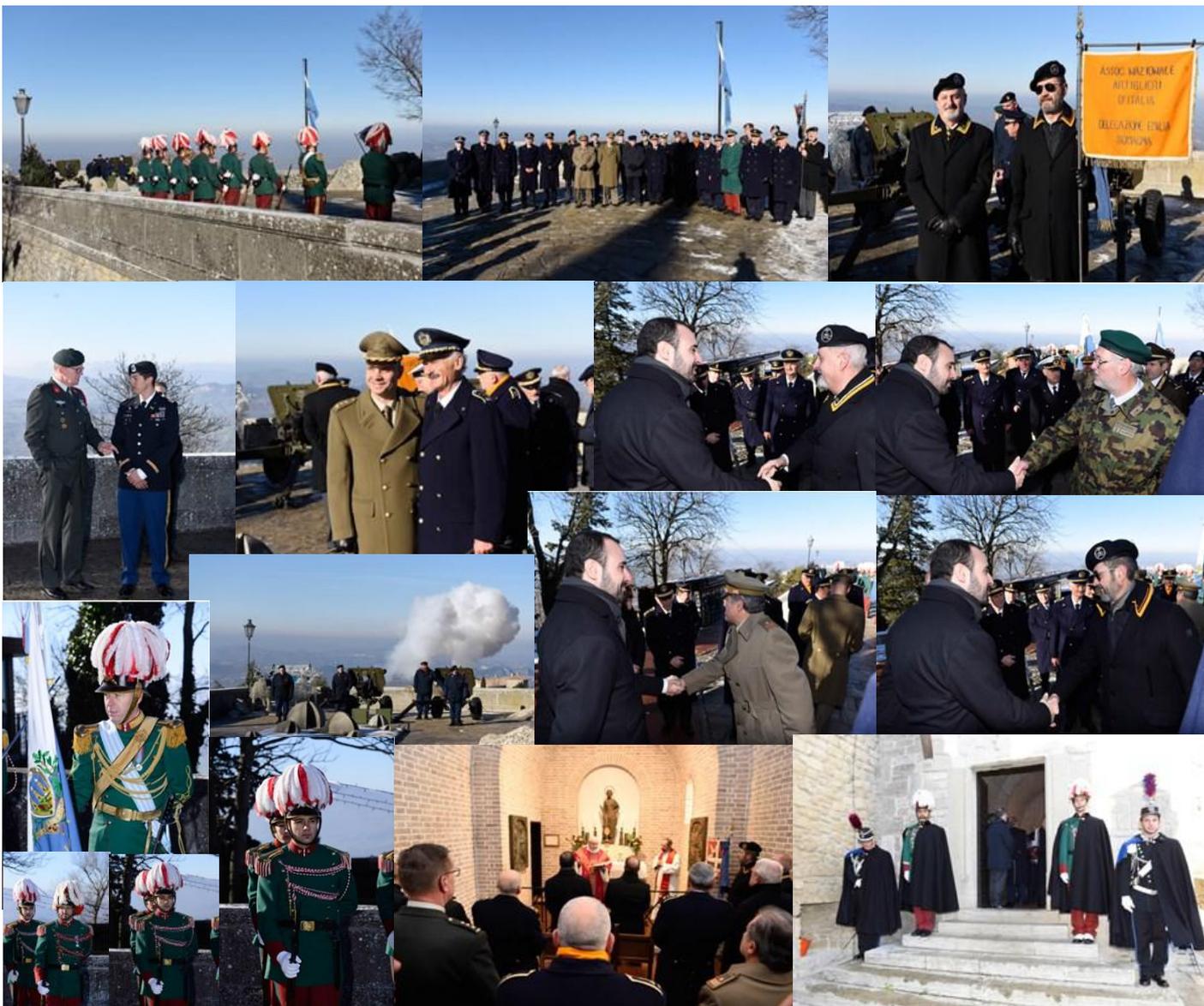


**EVENTI**

**Santa Barbara Rimini 2017**



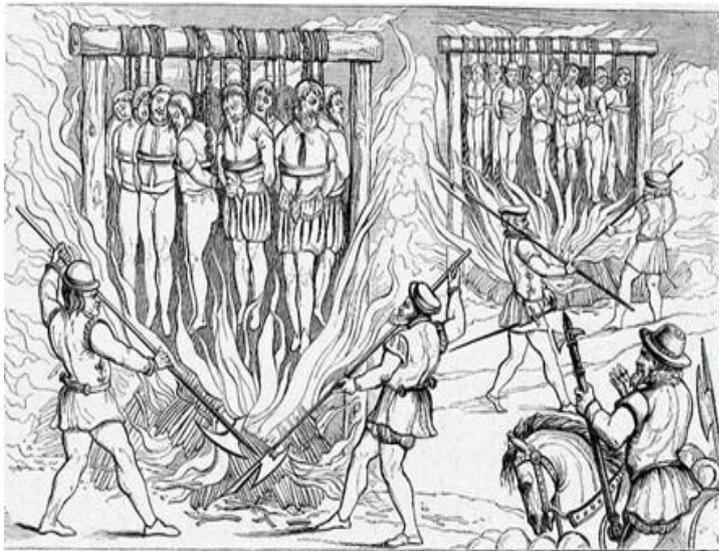
**Santa Barbara Rep. San Marino 2017**



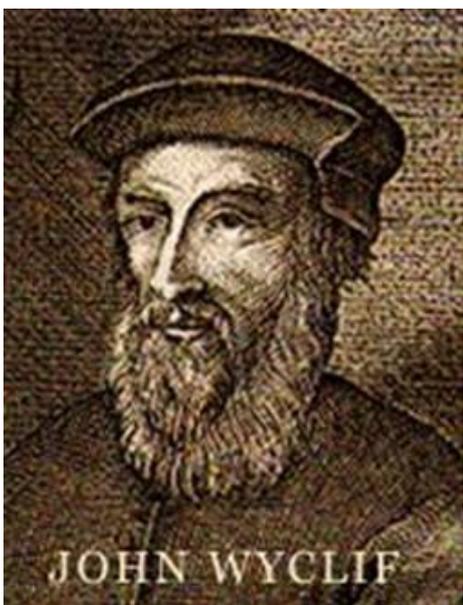
## I LOLLARDI

I LOLLARDI (CIOÈ I "SEMINATORI DI ZIZZANIA", LOLIUM IN LATINO), ANCHE DETTI ALESSIANI, FURONO UN GRUPPO RELIGIOSO BELGA, DERIVANTE DAI BEGHINI, SORTO AD ANVERSA NEL XIV SECOLO, DURANTE UNA FORTE PESTILENZA. NELL'OCCASIONE, DOPO AVER FORMATO UNA SORTA DI CONFRATERNITA Ispirata a Sant'Alessio, i LOLLARDI SI DEDICARONO ALLA CURA DEGLI APPETATI, AL SEPPELLIMENTO DEI CADAVERI ED AL CONFORTO DEGLI INFERMI MEDIANTE PREGHIERE E CANTI.

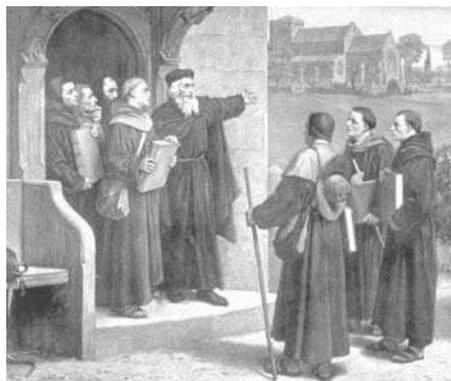
I LOLLARDI INGLESI TRA CUI NICHOLAS HEREFORD E PHILIP REPYNGDON ABBRACCIARONO LE IDEE DI



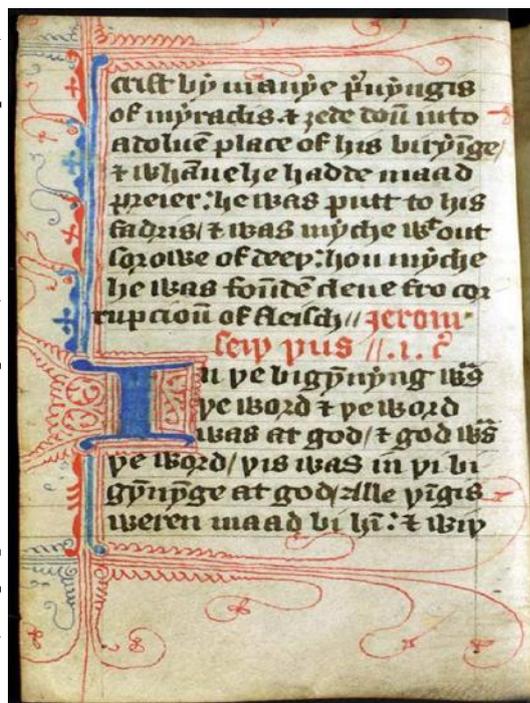
JOHN WYCLIFFE (1324 – 1384), IMPORTANTE TEOLOGO DELL'UNIVERSITÀ DI OXFORD, IL QUALE SI BATTEVA PER LA RIFORMA DELLA CHIESA ROMANA.



WYCLIFFE PENSAVA CHE LA PIETÀ FOSSE L'UNICO REQUISITO PER IL PRETE CHE VOLESSE IMPARTIRE UN SACRAMENTO E CHE, SIMILMENTE, ANCHE UN LAICO AVREBBE POTUTO FARE ALTRETTANTO IN QUANTO IL POTERE E L'AUTORITÀ DERIVANO DALLA PIETÀ E NON DALLA GERARCHIA ECCLESIASTICA.



ANALOGAMENTE, I LOLLARDI DAVANO MAGGIORE RISALTO E AUTORITÀ AL TESTO DELLE SCRITTURE RISPETTO AGLI INSEGNAMENTI DELLA CHIESA CATTOLICA. ESSI PENSAVANO CHE LA "CHIESA DEI SALVATI" SIGNIFICASSE L'INTERA COMUNITÀ DEI FEDELI E NON LA CHIESA UFFICIALE ROMANA. INOLTRE ERANO CONVINTI DELLA PREDESTINAZIONE E PREDICAVANO LA POVERTÀ SECONDO L'ESEMPIO APOSTOLICO DELLA CHIESA, OPPONENDOSI PERCIÒ, ALLA TASSAZIONE A FAVORE DEGLI ECCLESIASTICI (ANZI CHIEDENDO CHE I BENI DELLA CHIESA VENISSERO ASSOGGETTATI ALLA COMUNE IMPOSIZIONE FISCALE). INFINE ALLA TRANSUSTANZIAZIONE OPPONEVANO LA CONSUSTANZIAZIONE.



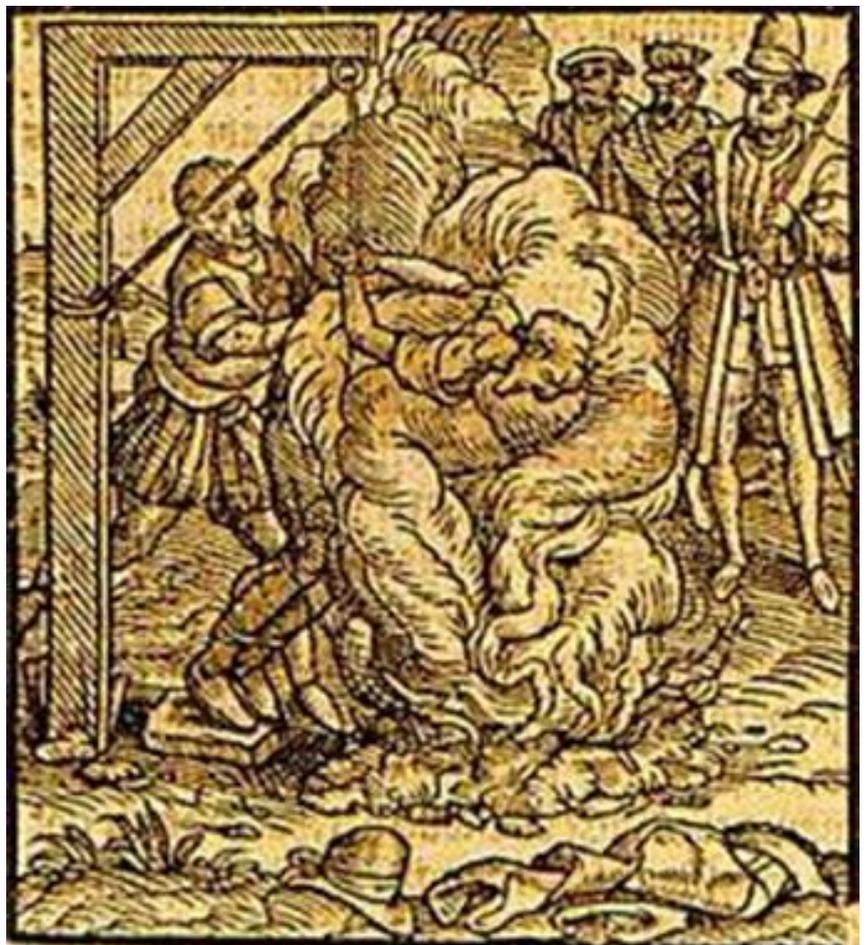


WYCLIFFE SOSTENEVA LA FALSITÀ E LA CORRUPTIBILITÀ DELLA CHIESA, AUSPICANDO CHE SI PRIVASSE DI TUTTI I SUOI BENI MATERIALI E ABBANDONASSE LA VENDITA DELLE INDULGENZE. LA FIGURA DI WYCLIFFE È INDISSOLUBILMENTE LEGATA ALLA PRODUZIONE DEI PRIMI MANOSCRITTI DELLA BIBBIA IN LINGUA INGLESE NEL 1380, OLTRE CHE ALLA SUA OPPOSIZIONE ALL'INSE-

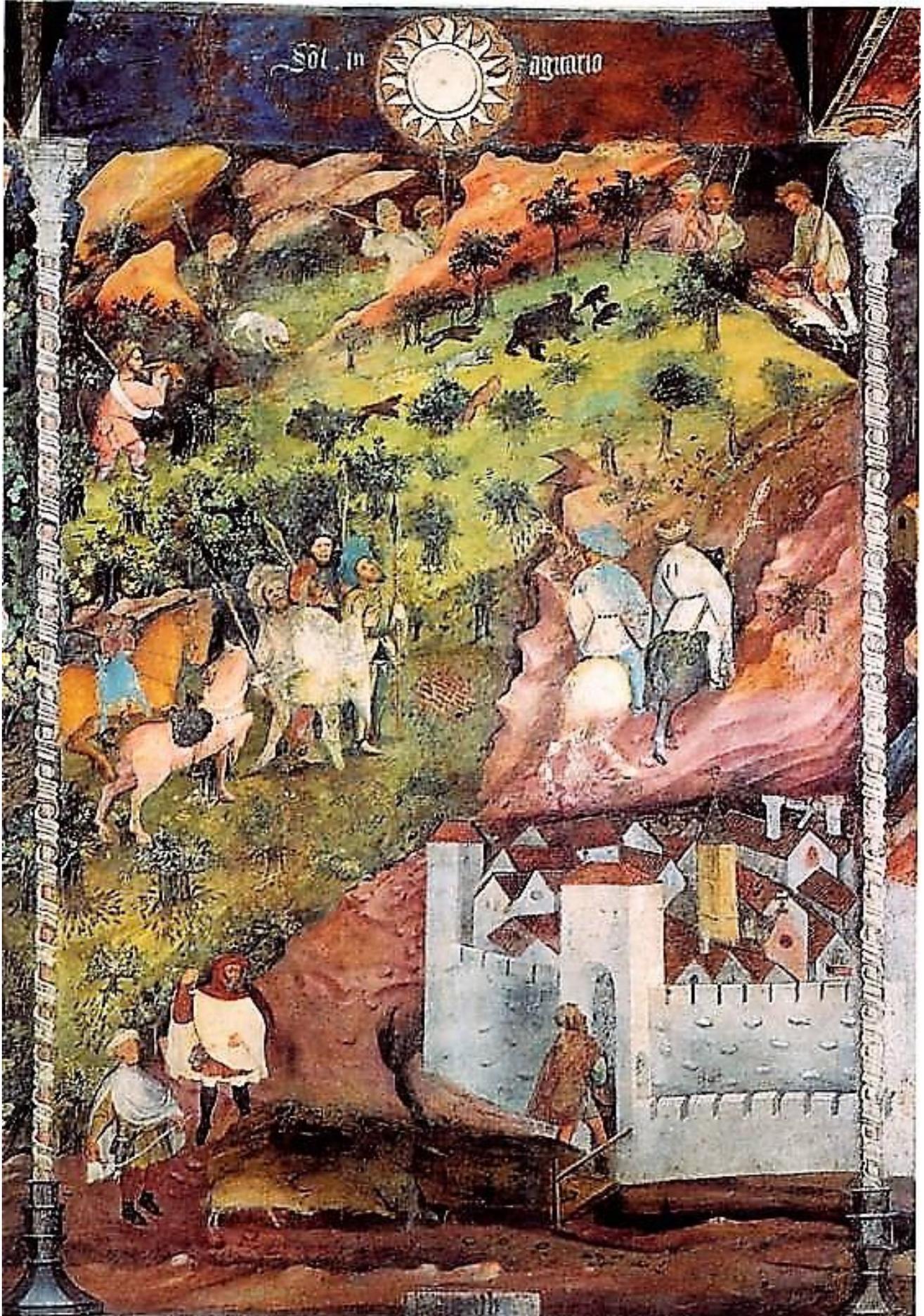
GNAMENTO DELLA CHIESA SECOLARIZZATA, CHE EGLI RITENEVA ESSERE CONTRARIO ALLA BIBBIA. IL 20 DICEMBRE 1409, IL PAPA DELL'OBEDIENZA PISANA ALESSANDRO V CONDANNÒ COME ERETICHE LE SUE DOTTRINE, MENTRE IL SUO SUCCESSORE, L'ANTIPAPA GIOVANNI XXIII, NE FECE BRUCIARE GLI SCRITTI SULLA SCALINATA DELLA BASILICA DI S. PIETRO IL 10 FEBBRAIO 1413, GIORNO D'APERTURA DI UN CONCILIO DA LUI CONVOCATO.

IL CONCILIO DI COSTANZA RICONOBBE JOHN WYCLIFFE QUALI Ispiratore delle tesi eretiche sostenute da Jan Hus, condannato al rogo dal medesimo concilio: non potendo essere colpito dalla stessa pena (essendo morto da quasi cinquant'anni), nel 1428 i suoi resti vennero riesumati, bruciati e dispersi nel fiume Swift, nei dintorni di Lutterworth.

I LOLLARDI FURONO PERSEGUITATI A CAUSA DEL CARATTERE SOVVERSIVO DELLE LORO IDEE: MOLTI SUBIRONO IL MARTIRIO, MA IL MOVIMENTO NON SI ESTINSE DEL TUTTO.

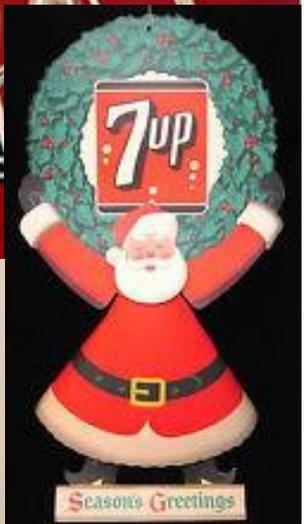
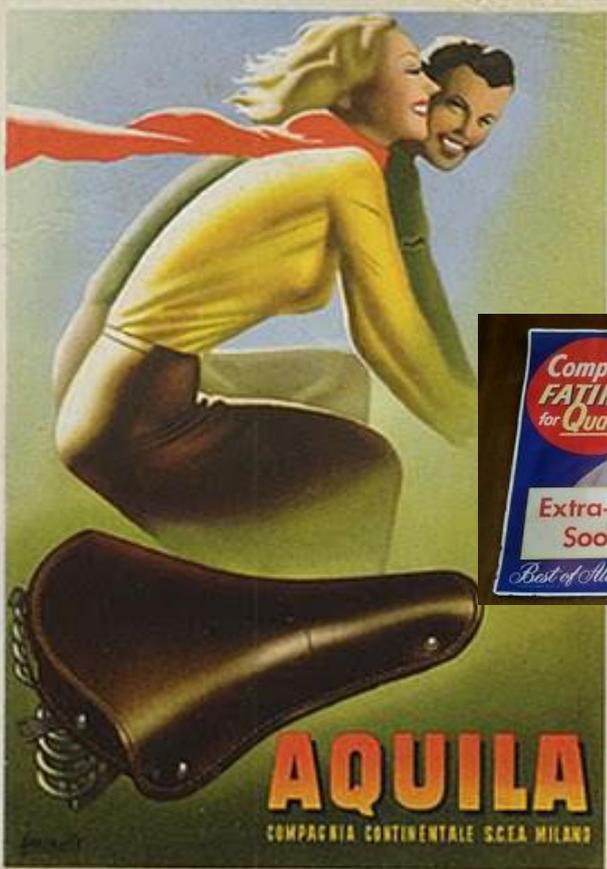
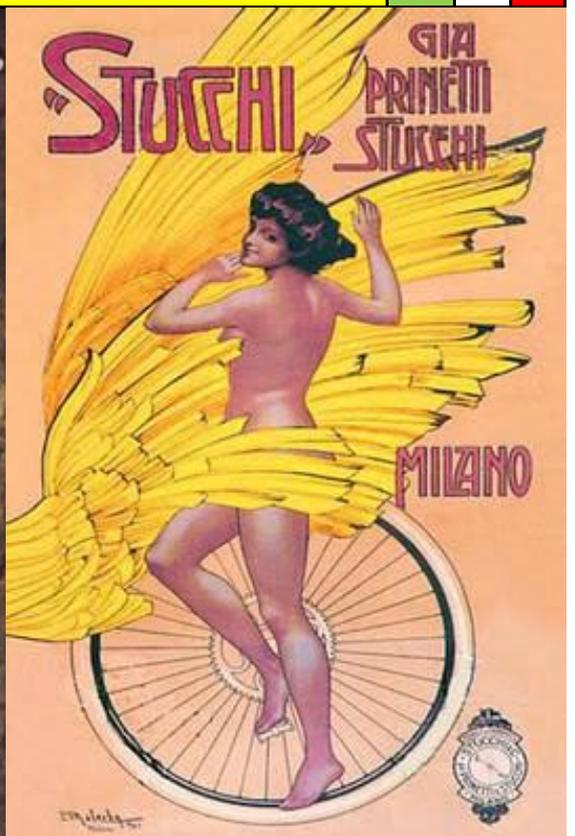


CURIOSITÀ  
NOVEMBRE





# LA PUBBLICITÀ DI UNA VOLTA



Paolo Volpato - Aldo Stevanin

## IL PREZZO DELL'ONORE



La storia della Brigata Sassari e dell'8° Reggimento Bersaglieri nelle vicende di Giovanni e Alberto Riva Villa Santa



### IL PREZZO DELL'ONORE

La storia della Brigata Sassari e dell'8° Reggimento Bersaglieri nelle vicende di Giovanni e Alberto Riva Villa Santa

Autore: Paolo Volpato - Aldo Stevanin  
 Pubblicato da: Itinera Progetti (2016)  
 Note: Brossura, 16 x 24 cm. pag. 190 illustrato con circa 120 foto di cui 10 a colori  
 Prezzo: €19,90

#### Descrizione

Nella storia della Grande Guerra alcune figure, così come alcuni eventi, sono scolpite nella storiografia nazionale. La Brigata Sassari con l'epopea dei suoi "Diavoli Rossi", così come gli Arditi, rientrano di certo fra queste. Non è però cosa comune il poterne tracciare la storia attraverso le vicende belliche di una famiglia, i Riva Villa Santa, il cui nome si è legato indissolubilmente, e tragicamente, alla storia di questi reparti. Il capofamiglia Giovanni Riva, comandante del I Battaglione del 151° della Brigata Sassari, cadde infatti il 7 giugno 1916 sulle Melette dell'Altopiano di Asiago. Anche il giovanissimo figlio Alberto seguirà il tragico destino del padre quando, il 4 novembre 1918 a pochi minuti dallo scoccare dell'armistizio, cadrà alla testa di un plotone di Arditi. Sua sarà l'ultima Medaglia d'Oro al Valor Militare e lo stesso d'Annunzio scriverà un'ode per ricordare il suo coraggioso gesto. Gli autori

hanno quindi potuto ricostruire, attraverso l'inedito archivio della famiglia Riva Villa Santa, alcuni dei principali eventi bellici della Grande Guerra sul fronte italiano, rinnovando così l'immagine di quell'indomito "spirito sardo" reso celebre da Emilio Lussu.

Alberto Bechi Luserna - Paolo Caccia Dominioni

## I RAGAZZI DELLA "FOLGORE"

Memorie di guerra



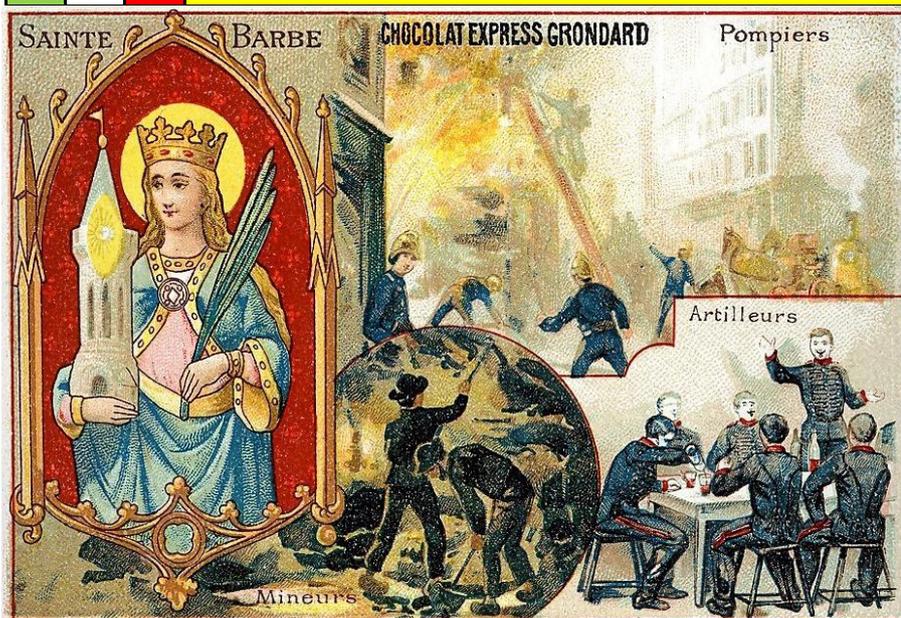
IL GIORNALE • BIBLIOTECA STORICA

75° anniversario della battaglia di El Alamein. Solo per pochi giorni, in tutte le edicole con [Il Giornale](#), il libro commemorativo.

Un'edizione speciale de "I ragazzi della Folgore" con la selezione fatta da [Ferrogallico](#) di 30 meravigliose illustrazioni di Paolo Caccia Dominioni. Un contributo per una celebrazione editoriale definitiva, per scolpire indelebilmente il mito del paracadutista italiano.

"I ragazzi della Folgore", in edizione speciale e limitata nel tempo, ancora per pochi giorni in tutte le edicole italiane con [Il Giornale](#).

## VARIE



FESTIVITA' DI S. BARBARA 2017  
SALUTO DEL PRESIDENTE NAZIONALE DELL'A.N.Art.I. AGLI ARTIGLIERI IN SERVIZIO ED IN CONGEDO

Ai Colleghi Comandanti delle Unità di Artiglieria, ai Soci ed Amici Artiglieri di ogni grado, in servizio ed in congedo, in Italia, fuori del territorio nazionale ed in Australia, giunga il mio pensiero più sincero di ogni bene ed i miei auguri più sentiti in occasione della festività della nostra Santa Patrona, S. Barbara, a nome dei membri della Presidenza Nazionale e mio personale. Agli auguri aggiungo un pensiero riverente ed una silenziosa preghiera per i nostri caduti in guerra ed in pace e per i Soci che nel corso di quest'anno ci hanno lasciato per sempre ed ai loro familiari. Invochiamo insieme,

durante le S. Messe a cui assisteremo, la protezione di S. Barbara su di noi, sulle nostre famiglie, sugli Artiglieri d'Italia e sui rappresentanti delle altre Armi, specialità e professioni che a Lei si ispirano e che la invocano con fede. In questi ultimi anni ho avuto occasione di stabilire contatti con le paritetiche Associazioni di altri Paesi ed ho rilevato con piacere che S. Barbara è venerata da tutti con fede e convinta devozione. Auguro un'ottima riuscita per le cerimonie che nella giornata del 4 dicembre (o nei giorni precedenti o successivi) saranno svolte presso i Comandi, i Reggimenti di Artiglieria, gli Uffici Tecnici, i Depositi, e presso le nostre Sezioni. Sono certo che in ognuna di esse S. Barbara sarà invocata con convinzione e con fede e la sua protezione sulla nostra Arma non mancherà!. Con la mia più viva cordialità.

Art. Gen. Rocco VIGLIETTA 11° Presidente Nazionale dell'A.N.Art.I.

REDAZIONE

EDIZIONE A.N.ART.I

PRESIDENTE SEZIONE DI RIMINI: Col. A. c/a aus. Massimo PINCHI

DIREZIONE REDAZIONE: via delle granate 40/70

DIRETTORE RESPONSABILE: Artigliere QUALSIASI

VICEDIRETTORE: Artigliere APPOSITO

REDATTORE : M.M.A. ROMOLO MORELLATO

Telefoni: li conoscete tutti Fax: attualmente non funzionante

e-mail: massimo.pinchi@gmail.com

rmorellato@alice.it

### Il vivo di volata

Costituisce organo di diffusione del pensiero artiglieresco e si propone di far conoscere i problemi dell'Associazione. Gli scritti, inediti ed esenti da vincoli editoriali, trattano temi pertinenti e non sono soggetti a limitazioni. Gli articoli investono la diretta responsabilità degli autori e ne rispecchiano le idee personali; essi devono essere sempre firmati e contenere l'indicazione del nome e cognome. Di quanto scritto da altri o di quanto riportato da organi d'informazione occorre citarne la fonte. Recensioni: la Redazione valuterà di volta in volta l'opportunità di pubblicare o meno, proposte di recensione di libri e pubblicazioni che contengano solo argomenti di carattere militare o previdenziale.